Federazione Provinciale di Latina

Titolo:

AVANTI ANCORA, PER UN PARTITO DI IDEALI E CONCRETEZZA!

(La mozione congressuale sarà integrata dagli OdG approvati e da eventuali proposte di integrazione/modifica da parte dell'Assemblea congressuale provinciale del 12 luglio 2025. La relazione del Segretario Provinciale è parte integrante della mozione).

Premessa:

Nelle scorse settimane è pervenuta alla Federazione Provinciale del Partito Democratico di Latina la richiesta, da parte degli organismi nazionali e regionali, di anticipare lo svolgimento del congresso provinciale.

Come per le altre federazioni territoriali in Italia, è stato chiesto di anticipare la celebrazione dei congressi così da evitare sovrapposizioni con i rilevanti appuntamenti elettorali amministrativi e regionali previsti per il prossimo autunno. L'accorpamento delle date consentirà inoltre di uniformare su scala nazionale l'elezione dei segretari provinciali e dei gruppi dirigenti locali.

Lo scorso 14 maggio la Direzione Provinciale di Latina ha votato all'unanimità l'indizione del congresso. In data 23 maggio, sempre all'unanimità, è stata nominata la Commissione congressuale chiamata a gestire tutta la fase organizzativa ed occuparsi degli adempimenti formali e regolamentari. L'Assemblea congressuale provinciale è stata fissata per il giorno 12 luglio 2025 al termine dello svolgimento delle Assemblee di circolo.

Il Partito democratico della provincia di Latina ha così avviato ufficialmente la fase congressuale accogliendo con senso di responsabilità la sollecitazione giunta dai livelli organizzativi superiori.

Questo documento nasce da un processo di elaborazione collegiale, dettato dall'esigenza di massimizzare il coinvolgimento nella definizione delle nostre linee politico-programmatiche. Fino all'ultimo giorno utile prima dell'assemblea congressuale, abbiamo lavorato per redigerlo con l'obiettivo primario di stimolare e raccogliere idee, riflessioni e proposte dai circoli territoriali e da tutti i singoli iscritti e iscritte. La ristrettezza dei tempi ha reso ancora più cruciale questo approccio partecipativo, garantendo che il testo finale sia il frutto di un contributo ampio e il più possibile condiviso.

Introduzione:

“Un partito di ideali e concretezza", il titolo della nostra mozione congressuale del 2022, continua a definire la rotta. Queste parole incarnano un partito saldamente ancorato ai valori democratici e che sa tradurre quel patrimonio valoriale in politiche concrete in grado di migliorare direttamente la vita di cittadine e cittadini. Riproponiamo questo titolo con convinzione perché descrive perfettamente l'approccio che vogliamo mantenere nella nostra azione politica quotidiana.

Abbiamo attraversato una fase complessa e di profonde trasformazioni, sia politiche che sociali. Il congresso di inizio 2022 si è svolto in un clima ancora segnato dalla pandemia, con un mondo provato a livello economico e sociale. Poco dopo, la sconfitta autunnale alle elezioni politiche ha confermato l'avanzata delle destre e dei populismi – un fenomeno globale, non solo italiano. A ciò è seguita la debacle alle regionali e numerosi turni amministrativi con risultati altalenanti. Parallelamente, abbiamo assistito alla destabilizzazione dello scenario internazionale: l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e la conseguente crisi energetica ed economica, l’escalation di sangue in Medio Oriente (dopo l’orrore dell’attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023, la criminale distruzione di Gaza da parte del governo di estrema destra di Netanyahu), il ritorno del populismo trumpiano negli Stati Uniti, le crisi umanitarie in troppe parti del mondo. In questa grande complessità, la resilienza del sistema democratico europeo si è distinta positivamente. Nonostante l'avanzata di destre e sovranismi, le elezioni del 2024 dono riuscite a confermare un fronte europeista maggioritario.

In questo arduo contesto, in questo tempo tumultuoso, anche il Partito Democratico ha subito una profonda mutazione e il popolo delle primarie ha scelto una nuova leadership. Elly Schlein ha ricevuto il mandato di definire una linea politica chiara e di condurre un'opposizione ferma al governo delle destre, orientando il partito verso i nostri valori fondanti e rafforzandone la dimensione progressista. Questa impostazione e la sua guida, insieme all'esigenza di affermare con forza la natura riformista del PD, possono essere la chiave per recuperare consenso, riconquistare la fiducia degli elettori e costruire una progettualità credibile. Ciò si è già verificato con esito positivo in diverse recenti tornate elettorali amministrative o regionali

È questa, descritta con estrema sintesi, la stagione dentro la quale abbiamo ricevuto l’incarico congressuale di rilanciare il Partito Democratico della nostra provincia dopo il commissariamento. Un impegno che non si è esaurito, ma ambisce a proseguire, forte del lavoro instancabile che abbiamo svolto. Ci proiettiamo ora in un periodo di grande attività e di turni elettorali decisivi, dove la tensione e il lavoro unitario saranno non solo importanti, ma indispensabili. Ci attendono elezioni cruciali: comunali, regionali e politiche. La posta in gioco è alta.

L'efficacia dell'azione politica non si misura solo dalle idee e dalle proposte, ma anche dalla forza e dalla solidità della struttura che le promuove. Per il Partito Democratico della provincia di Latina la buona organizzazione non è un dettaglio ma un fatto politico fondamentale, una condizione imprescindibile per affrontare con successo le sfide future.

La nostra federazione provinciale è oggi solida e attrezzata per andare incontro alle prossime scadenze politiche ed elettorali con coraggio e determinazione. Questo non

è frutto del caso, ma il prodotto di un progetto di riorganizzazione interna che ha dato risultati tangibili.

Siamo tornati a presidiare capillarmente l'intero territorio provinciale grazie a una rete di circoli sempre più attivi e ben strutturati. I Giovani Democratici stanno crescendo, sia nel numero di aderenti che nella qualità delle loro iniziative politiche, e rappresentano un vivaio fondamentale di energie e idee. La nostra presenza nelle amministrazioni locali è significativa (oltre settanta tra Consiglieri Comunali e Provinciali, Assessori, Sindaci ed un Consigliere Regionale). Numeri che testimoniano il nostro radicamento sul territorio e la capacità di incidere nelle istituzioni ma dei quali non ci possiamo accontentare. Anzi, questi dati debbono crescere sensibilmente.

Il Partito Democratico di Latina mantiene, poi, una media annua di circa 2000 iscritte e iscritti, un numero costante che riflette la fiducia e la partecipazione della nostra comunità. Questo dato, inoltre, si è recentemente arricchito con l'adesione di nuovi attivisti ed amministratori provenienti da altre formazioni politiche. A conferma di una gestione oculata e virtuosa, il nostro bilancio economico è ordinato e trasparente e ci posizioniamo al ventesimo posto in Italia nel 2025 per l'incremento dei contributi derivanti dalla campagna del 2x1000.

Infine, la cura che dedichiamo alla nostra casa democratica si concretizza anche nel rinnovamento fisico: la Federazione Provinciale si è dotata di una nuova sede, più economica e con spazi decisamente più adeguati. Allo stesso modo, diversi circoli stanno aprendo nuove sezioni dimostrando una chiara vitalità e un impegno rafforzato sul territorio.

Questo quadro di consolidamento ci permette di guardare alle prossime sfide con la certezza di poter contare su una struttura efficace e motivata, pronta a tradurre le nostre idee in azione politica concreta.

È il momento, anche in provincia di Latina, di costruire una nuova stagione. Per farlo, ci focalizzeremo su alcune direttrici principali cercando di realizzare, al contempo, una maggiore proiezione esterna:

- **Qualità della proposta politica**: Il nostro impegno principale è offrire soluzioni durature e innovative che rispondano direttamente ai bisogni del territorio e dei suoi cittadini. Per realizzare questo obiettivo, continueremo a promuovere le Conferenze programmatiche come strumento chiave. Le edizioni già tenute a Priverno-Fossanova e Latina non sono state semplici incontri, ma momenti di appassionata partecipazione e vera e propria elaborazione di proposte che hanno concretamente alimentato la nostra azione politica. Queste iniziative si confermano laboratori essenziali per trasformare le istanze del territorio in proposte politiche efficaci e realizzabili. Molte delle idee nate da questi confronti si sono tradotte in azioni incisive per il territorio. Un esempio significativo è la *Proposta di Legge regionale per lo sviluppo del comprensorio Lepino,* pensata per dare nuovo slancio a un'area strategica. Allo stesso modo, l'emendamento presentato in Consiglio Regionale dal Consigliere Salvatore La Penna, e pienamente condiviso da tutto il gruppo del PD Lazio, ha permesso lo stanziamento di 4 milioni di euro per la neuropsichiatria infantile, un intervento vitale a sostegno delle famiglie e dei giovani della nostra comunità. Questo dimostra come il nostro processo partecipativo può tradursi in risultati tangibili e benefici reali per i cittadini.

• **Militanza e antagonismo politico più deciso e incisivo:** Il Partito Democratico della provincia di Latina è chiamato a contrastare con maggiore forza le destre sovraniste, corporative e reazionarie. Questo significa non solo opporsi alle loro politiche, ma anche smascherarne la retorica divisiva e le soluzioni semplicistiche che spesso celano interessi particolari. La nostra azione sarà orientata a evidenziare le contraddizioni e le inefficienze delle loro proposte, proponendo un'alternativa progressista e inclusiva. Vogliamo essere un punto di riferimento per chi non si riconosce in un modello di società basato su chiusure, privilegi, individualismo. Vogliamo farlo promuovendo, invece, i valori della solidarietà e dell'uguaglianza. Per questa sfida, ciò che serve è un impegno collettivo, un'armonia di voci, non un singolo grido.

• **Unità interna e del centrosinistra:** Dobbiamo impegnarci con tenacia e generosità per tessere relazioni e costruire alleanze solide. Il pluralismo, come ricchezza di idee nel rispetto reciproco, è un valore fondamentale. Tuttavia, è cruciale distinguere il pluralismo dal correntismo. Quest'ultimo, incentrato su interessi di parte e posizionamenti personali spesso strumentali e preconcetti, è pericoloso e non porta a nulla, frammenta le energie e indebolisce l'azione politica. Lavoreremo per rafforzare i legami interni al partito e costruire un fronte comune con tutte le forze del centrosinistra. Sarà essenziale stabilire un dialogo continuativo con queste ultime che superi la logica del confronto limitato ai periodi elettorali.

• **Valori.** Le nostre carte fondamentali delineano con chiarezza il profilo valoriale del PD. Il Manifesto dei Valori ci definisce come la "*grande forza popolare, intorno alla quale si raccolgono le tradizioni culturali e politiche riformatrici del Paese".* Lo Statuto Nazionale, poi, recita così: *"Il Partito Democratico è un partito antifascista che ispira la sua azione al pieno sviluppo dell'Art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana".*

> ***Art. 3 della Costituzione*** *- Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*
>
> *È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*

Da qui, dalla rotta indicata dalla bussola dei valori, deriva l'insieme degli ideali che guidano la nostra iniziativa politica: democrazia e partecipazione, europeismo, diritti civili ed inclusione sociale, legalità, libertà e giustizia sociale, uguaglianza, sviluppo sostenibile, lavoro dignitoso e sicuro, pari opportunità.

Il nostro obiettivo è chiaro e ambizioso: ottenere le vittorie che il nostro popolo ci chiede e che, siamo convinti, siano indispensabili per il progresso e il benessere della comunità. Pur custodendo con orgoglio il consenso sin qui ottenuto, frutto del massimo impegno e già tradotto in buone politiche amministrative, riteniamo che non sia ancora sufficiente. Per comprovarne la bontà e l'utilità, il nostro progetto dovrà indubbiamente tradursi in un miglioramento dei risultati elettorali.

Siamo ben consapevoli che la maggior parte del lavoro ricade sulle nostre spalle. Tuttavia, è indispensabile un maggiore ausilio da parte del partito nazionale e regionale. Consideriamo infatti inaccettabile, ad esempio, che la provincia di Latina non abbia avuto una candidatura in posizione eleggibile al Parlamento: una mancanza che non deve ripetersi. Serve un sostegno più consistente al nostro impegno in un territorio

dove è così arduo, talvolta eroico, contrastare con le sole nostre forze una destra storicamente tra le più radicate del Paese.

Introduzione alla sezione tematica:

La provincia di Latina, con la sua posizione strategica tra le aree metropolitane di Roma e Napoli, si trova ad un bivio cruciale. Deve decidere se sfruttare il vantaggio di tale prossimità per il proprio sviluppo o rischiare di subire fenomeni di marginalizzazione e periferizzazione. Questa terra dal paesaggio fortunato – con una vasta pianura fertile, oltre cento chilometri di costa e preziose aree interne e collinari – possiede un potenziale immenso per attrarre nuovi insediamenti produttivi nonostante l'atavica carenza di infrastrutture viarie di collegamento.

Per cogliere appieno queste opportunità, la provincia deve compiere un salto di qualità. È indispensabile investire sui suoi giovani, riconoscendo che il loro futuro è intrinsecamente legato allo sviluppo di un'università forte e di una scuola pubblica di eccellenza. Solo così si potrà garantire un domani di progresso e innovazione.

È inoltre urgente e necessario fare sistema, superando le divisioni e promuovendo una collaborazione tra tutti gli attori del territorio. Questo significa abbandonare le sacche ideologiche conservatrici che hanno spesso frenato lo sviluppo, per abbracciare invece una cultura della speranza e della programmazione ragionata. È attraverso la messa in campo di progettualità pragmatica e lungimirante, basata sulla cooperazione e sulla valorizzazione delle risorse locali, che la provincia di Latina potrà finalmente esprimere il suo pieno potenziale e trasformare le sue vocazioni naturali in prosperità diffusa.

Premessa irrinunciabile è la cultura della **legalità** e una **lotta senza quartiere alla criminalità organizzata** che, dal sud al nord della provincia, non smette mai di perseguire i suoi loschi affari.

Sezione tematica:

1. Alleanze e centrosinistra

Il successo del centrosinistra si manifesta in maniera inequivocabile quando si presenta unito. Le ultime elezioni regionali e amministrative ne sono una prova chiara e inconfutabile.

Anche nella nostra provincia, alle scorse elezioni comunali di Itri, un lavoro profondo e costante ci ha permesso di schierare un'ampia coalizione, sfiorando la vittoria per un'esigua manciata di voti. Questo esito, purtroppo, è stato determinato dalla scelta sconsiderata del M5S di intraprendere una corsa opportunistica in solitaria, naufragata nella raccolta di un numero irrisorio di consensi, ma che ha inevitabilmente prodotto un danno complessivo per l'intero centrosinistra locale.

Non si tratta di una considerazione polemica, bensì di un monito essenziale affinché tutti i livelli sovracomunali dei partiti e movimenti che compongono la potenziale coalizione progressista e riformista (compreso il nostro) comprendano l'importanza di costruire vittorie nell'interesse delle comunità locali, anteponendo la generosità politica alla mera autorappresentazione ideologica**.**

Auspichiamo che questo rimanga un episodio isolato. Noi, nel frattempo, siamo attivamente impegnati nella ricerca e nella creazione di alleanze solide e produttive. Prendiamo, a titolo di esempio, due centri urbani maggiori. Ad Aprilia, dove stiamo svolgendo un certosino lavoro di responsabile tessitura all'interno del partito e con l'intero centrosinistra. A Cisterna, dove la leadership democratica del Sindaco Valentino Mantini, con la sua notevole levatura politica e professionale, ha già dimostrato una forte capacità attrattiva anche al di là dei confini del centrosinistra tradizionale. Riteniamo che questi siano i paradigmi operativi che dovrebbero guidare chiunque si identifichi nel campo politico dell'alternativa alla destra.

I prossimi anni saranno caratterizzati da turni elettorali amministrativi di fondamentale importanza. È dunque necessario, sin da subito, che le forze politiche e civiche trovino forme più frequenti di incontro e confronto al fine di costruire una politica condivisa per il bene comune e che sia autenticamente in grado di essere anche elettoralmente attrattiva.

Il Partito Democratico, fedele alla sua linea, sarà **in prima fila per promuovere l'unità** e non la divisione, sempre nel pieno rispetto che dobbiamo e chiediamo per le posizioni politiche di ciascuno

Il centrosinistra, per la sua stessa etimologia, deve annoverare al proprio interno una componente di centro, e per questo non va ostacolata l'emersione di movimenti o partiti moderati. Essi potranno così intercettare quei consensi che per disillusione o assenza di valide alternative, sono confluiti verso le formazioni della destra.

Nelle elezioni amministrative locali, la qualità delle persone candidate fa una differenza sostanziale; è il valore aggiunto. Dobbiamo chiedere alle donne e agli uomini migliori della politica e della società civile di misurarsi con coraggio dalla nostra parte, sfidando le destre anche dove la vittoria sembra impossibile, in particolare nelle periferie geografiche e sociali della nostra provincia. È soprattutto lì che le destre raccolgono consensi facendo leva sulla rabbia e sacche di marginalità e disperazione, generando quello stato collettivo di bisogno che poi si candidano a rappresentare con soluzioni meramente temporanee, mai risolutive, a risposta individuale.

2. Organizzazione e modelli di radicamento politico-sociale

Per il Partito Democratico, l'organizzazione interna non è un mero tecnicismo, ma il cuore pulsante della nostra azione politica. Per noi, questo si traduce in una gestione oculata del bilancio, nell'autofinanziamento, in un radicamento territoriale profondo, in tesseramenti gestiti con attenzione e nel rispetto rigoroso delle regole condivise. La forza di un partito si misura anche nella sua capacità di essere ben organizzato al suo interno, per meglio servire la comunità esterna.

Il nostro modello organizzativo tradizionale, basato sui circoli territoriali, conserva intatta la sua centralità. Essi rappresentano il fulcro della politica di prossimità, il luogo privilegiato per intercettare e rappresentare le istanze sociali, garantendo un dialogo costante e costruttivo con i cittadini. Abbiamo, inoltre, sempre cercato di accompagnare questa presenza consolidando negli anni una regolare comunicazione sui social network e sulla stampa locale, orientando i nostri interventi verso un dibattito qualificato, basato sui contenuti e mai su posizioni preconcette o ideologiche, rifuggendo sterili contrapposizioni e ricercando un necessario linguaggio di verità.

Tuttavia, siamo consapevoli che tutto questo, da solo, non basta. Un modello organizzativo efficace deve essere capace di connettersi in modo dinamico con le altre realtà organizzate del tessuto sociale, dagli organismi intermedi all'associazionismo, e di raggiungere in modo capillare anche le periferie, troppo spesso marginali nel dibattito politico. Il nostro impegno

deve estendersi necessariamente oltre le mura dei circoli, creando una rete di collaborazioni e sinergie che amplifichi la nostra capacità di ascolto e intervento.

Per rafforzare la vita organizzativa del nostro PD provinciale, proponiamo le seguenti azioni:

- Potenziamento della Campagna **tesseramento**: andare oltre la semplice raccolta di adesioni, trasformando il tesseramento in un'occasione per coinvolgere attivamente i nuovi iscritti, informarli sulle iniziative e valorizzare il loro contributo.

- Sostegno mirato ai **circoli**: intensificare il supporto ai circoli, premiando e sostenendo in particolare quelli che si distinguono per attivismo, per l'apertura e la gestione delle sedi, e per l'organizzazione di iniziative, Feste dell'Unità, eventi che creano comunità.

(Proposta accolta del PD M.S.Biagio: Garantire una maggiore presenza degli esponenti dei livelli superiori del Partito alle iniziative dei circoli, promuovere una solida collaborazione tra circoli limitrofi per l'organizzazione di iniziative comprensoriali, programmare una distribuzione più capillare delle risorse economiche).

- Investimento sull'autofinanziamento ricorrente: dare maggiore cura e impulso alla campagna del **2x1000** e ad altre attività permanenti di autofinanziamento. L'autofinanziamento è un pilastro fondamentale per garantire la nostra autonomia e libertà da condizionamenti esterni.

- **Apertura delle sedi** alla Cittadinanza Attiva: rendere le nostre sedi provinciali e dei circoli spazi aperti e disponibili per la cittadinanza che necessita di luoghi di incontro e confronto con l'intento di renderle, ove possibile, veri e propri presidi sociali e culturali.

- Rafforzamento della struttura organizzativa provinciale: affiancare al Responsabile Organizzativo un gruppo di volontari referenti per le diverse zone territoriali della provincia. Questo permetterà una maggiore capillarità e coordinamento delle attività sul campo.

- Assegnazione di **deleghe** e ruoli tematici nella Segreteria Provinciale: definire con chiarezza gli incarichi da assegnare anche ai membri della segreteria politica provinciale (non solo, dunque, deleghe esterne). Ciò permetterà di collegare più efficacemente il lavoro di indirizzo politico con la cura dei temi specifici garantendo un'azione più mirata.

- Aggiornamento e miglioramento costante degli strumenti di comunicazione interna: rendere più efficienti e intuitivi tutti i canali di comunicazione (sito internet, chat, mailing list, ecc.) per garantire un flusso informativo rapido e trasparente tra tutti i livelli del partito.

- Riunioni periodiche con i **Segretari di circolo**: organizzare incontri regolari con i segretari di circolo, non solo per comunicare, ma per valutare congiuntamente criticità, raccogliere proposte e delineare strategie condivise.

(Il paragrafo include l'Odg Luca Magliozzi ed altri, avente ad oggetto: Per una selezione democratica e partecipata delle candidature parlamentari per le prossime elezioni politiche)

3. Formazione politica

È giunto il momento che la Federazione provinciale del PD si doti di una **Scuola di formazione politica** strutturata. L'obiettivo primario è rivolgersi ai giovani, ma l'iniziativa dovrebbe essere accessibile a tutti gli interessati.

Non possiamo permetterci di cedere alla logica della comunicazione *"mordi e fuggi"* che domina i social media, spesso caratterizzata da superficialità, grande impatto ma scarsa qualità contenutistica. È fondamentale che la nostra classe dirigente, gli amministratori locali e i militanti ricevano una formazione solida su più argomenti:

- Diritto amministrativo: per una gestione efficace e trasparente della cosa pubblica.

- Comunicazione: per affrontare le sfide del panorama mediatico attuale e dell'IA con competenza e serietà.
- Storia del pensiero politico: per fornire un quadro di riferimento ideale solido e consapevole.
- Conoscenza approfondita del territorio: per comprendere a fondo le specifiche esigenze e problematiche locali.

In passato, nella nostra provincia, ci sono state iniziative formative (e a Ventotene si svolge annualmente il seminario di formazione politica organizzato dal PD Lazio), ma quelle provinciali sono sempre mancate di continuità. È imperativo organizzare questi incontri in modo più strutturato, sia nella forma che nella frequenza. Dimostrare una profonda conoscenza delle problematiche che ci si propone di risolvere è un passo imprescindibile per costruire e rafforzare la nostra credibilità agli occhi dei cittadini.

A riguardo si ritiene importante nominare **un/a delegato/a per la formazione politica** del Partito provinciale.

4. Legalità e sicurezza

La provincia di Latina è da tempo terreno fertile per gli affari loschi della criminalità organizzata. Le relazioni della DIA confermano la presenza simultanea di camorra, 'ndrangheta e clan locali, attivi nel narcotraffico, nell'usura e nel controllo di settori strategici come edilizia e logistica agroalimentare. Le 447 Segnalazioni di Operazioni Sospette registrate nel primo semestre 2024 (+16%) rappresentano l'incremento più alto nel Lazio. Il caso del Comune di Aprilia – sciolta per mafia nel 2025 dopo l'operazione "Assedio" – dimostra che l'infiltrazione non colpisce solo l'economia, ma mina le istituzioni democratiche e la vita amministrativa degli enti locali. Anche nel Sud Pontino la presenza dei clan è stabile e documentata. Operazioni come "Alba Pontina", "Game Over", "Reset" e "Anni 2000" hanno svelato legami profondi tra criminalità, interessi economici e fragilità istituzionali nel nostro territorio.

Le mafie non sono solo un problema giudiziario: rappresentano un freno strutturale alla crescita economica, al lavoro regolare, alla libertà d'impresa, alla qualità dei servizi. L'infiltrazione nel tessuto produttivo distorce il mercato, soffoca le realtà oneste, inquina la pubblica amministrazione. Senza legalità, non c'è sviluppo. Ecco perché la Federazione provinciale del Partito Democratico ritiene la legalità una priorità assoluta: un terreno su cui rilanciare un impegno deciso e permanente.

Un Coordinamento Provinciale per la Legalità

Per dare continuità e struttura all'azione politica su questo fronte, proponiamo l'istituzione di un ***Comitato Democratico Provinciale per la Legalità e la Sicurezza*** che coinvolga in primo luogo i nostri Circoli, ma anche amministratori, realtà sociali, sindacali e civiche. Il suo obiettivo sarà duplice: da un lato, monitorare le dinamiche e le criticità nei diversi territori; dall'altro, costruire e promuovere proposte politiche su scala provinciale, a partire dalle seguenti linee di intervento prioritarie.

Linee di intervento:

a) Rafforzare i presìdi di legalità e la capacità investigativa sul territorio provinciale. La presenza strutturale della criminalità organizzata nella nostra provincia impone un salto di qualità nella presenza dello Stato e nelle risorse a disposizione di chi è chiamato a contrastare questi fenomeni. In questi anni, molti circoli del Partito Democratico hanno avanzato proposte che vanno in questa direzione: il potenziamento della Questura di Latina elevandone il livello, la sede della Squadra Mobile nel Sud Pontino, una sede operativa della Direzione Investigativa Antimafia nella nostra provincia. Ora serve aprire un'interlocuzione costante con i nostri parlamentari per individuare la strada più efficace da intraprendere. Questo confronto dovrà

servire a portare il tema nelle sedi parlamentari e della Commissione Antimafia per far emergere la reale portata della problematica e costruire soluzioni all'altezza della sfida che la nostra provincia sta affrontando.

b) Una campagna sul riutilizzo dei beni confiscati.

I beni sottratti alle mafie sono il simbolo più tangibile del ritorno della legalità. Eppure, troppo spesso restano abbandonati, inutilizzati o sottratti alla comunità.
Per questo serve una campagna su scala provinciale, per censire tutti i beni non ancora riutilizzati, stimolare e sostenere i Comuni nell'attivazione progetti di recupero e favorirne il riutilizzo a fini sociali, educativi o culturali.

c) Proposte amministrative per prevenire le infiltrazioni e sostenere l'economia sana.
Il tema della legalità va imposto con forza nell'agenda dei Comuni, anche attraverso l'applicazione concreta del P*rotocollo per la regolarità e la sicurezza degli appalti* approvato in Provincia su nostra iniziativa. Strumenti come questo devono diventare punto di riferimento per introdurre criteri chiari che escludano dai bandi soggetti legati a circuiti opachi o privi di adeguate garanzie, e al tempo stesso incentivare e tutelare le imprese sane.

d) Un progetto provinciale contro il caporalato

La tragedia di **Satnam Singh** ha riportato alla luce, con brutalità, la realtà dello sfruttamento e del lavoro irregolare nelle campagne pontine. Serve un piano provinciale di contrasto al caporalato, valorizzando anche strumenti esistenti come la Rete del lavoro agricolo di qualità o le white list delle Prefetture. Non basta l'indignazione: servono regole, controlli e tutele che rendano visibile la presenza dello Stato e proteggano chi lavora e chi fa impresa nel rispetto della legge.

Il Governo Nazionale appare paralizzato, ed è imperativo che il Partito Democratico assuma un ruolo proattivo, avanzando proposte più puntuali e pressanti. L'obiettivo è il **miglioramento e il potenziamento della dotazione finanziaria per le leggi esistenti in materia di contrasto al fenomeno del caporalato e di ogni altra intollerabile forma moderna di schiavitù.** Ad esempio: Legge 29 ottobre 2016, n. 199, recante *"Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del caporalato e dello sfruttamento lavorativo"* e Legge Regionale 14 agosto 2019, n. 18, intitolata "*Disposizioni per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento dei lavoratori in agricoltura".*

(Il paragrafo include contributi di Luca Magliozzi e dei circoli PD del Sud Pontino)

5. La Regione Lazio: Una sfida cruciale.

Tornare al governo della Regione Lazio è una priorità assoluta e dobbiamo, fin da subito, prepararci a conquistare la vittoria nel 2028. L'attuale Giunta di centrodestra, guidata dal Presidente Rocca, rappresenta il volto peggiore della politica: un esercizio muscolare del potere che ha paralizzato l'attività legislativa, sostituendola con interventi spot meramente elettorali e privi di soluzioni lungimiranti che con il governo della sanità e il dimensionamento scolastico hanno toccato uno dei punti più bassi mai registrati nella nostra regione. Non possiamo mai dimenticare che il loro primo atto significativo è stata una generosa "mancia" milionaria alla sanità privata (22 mln), camuffata da intervento per l'accorciamento delle liste d'attesa.

In questo contesto di programmazione assente, la nostra provincia è tra le più penalizzate. Gli unici interventi regionali si sono tradotti in contributi sporadici e a pioggia elargiti su sollecitazione di singoli consiglieri o assessori del territorio, senza una visione strategica. Oltre all'immobilismo, la Giunta Rocca si distingue per la lentezza amministrativa, la macchinosità nella gestione dei fondi strutturali europei e del PNRR, e, più in generale, per lo svilimento

dell'aula consiliare e del dibattito politico. Eppure, la Regione Lazio detiene ampi poteri legislativi, come dimostrano le nostre passate norme sull'economia blu, la regolamentazione dell'itticoltura, la parità salariale, il contrasto al caporalato, la riorganizzazione dei consorzi di bonifica, la spesa totale (100%) dei fondi europei 2014-2020. Solo per citare alcuni esempi.

Tornare a vincere è non solo possibile, ma necessario. A tal proposito, è utile richiamare due dati cruciali delle elezioni del 2023, pur riconoscendo la congiuntura nazionale a noi sfavorevole e le oggettive difficoltà di vittoria in quel contesto:

1. La partecipazione al voto ferma al 37,2%: un segnale drammatico della sfiducia dei cittadini verso l'istituzione regionale e la politica in generale.
2. La divisione del centrosinistra: anche in quell'occasione, il M5S, dopo aver governato con noi, ha scelto un percorso autonomo.

Dobbiamo riprendere immediatamente il percorso di buongoverno rappresentato dalle giunte Zingaretti. Per farlo, serve un progetto programmatico di coalizione chiaro, liste forti e competitive, una leadership attrattiva e riconosciuta, o comunque in grado di fare da collante collante tra tutte le diverse forze del centrosinistra. Anche da Latina, stiamo contribuendo attivamente attraverso il sostegno del Partito al lavoro del nostro unico Consigliere Regionale, Salvatore La Penna, e alla sua produzione di atti mirati prevalentemente alla promozione del territorio, alla tutela ambientale, alla difesa della sanità pubblica e all'attenzione verso le fragilità psicologiche e sociali.

6. Pari opportunità

La mozione congressuale assumerà integralmente i contenuti dell'Odg delle Donne Democratiche della Provincia di Latina (in allegato) ed avente ad oggetto: "Promozione della parità di genere, delle pari opportunità e del protagonismo femminile nella vita politica, istituzionale, sociale e culturale del territorio e della federazione del PD Latina". L'Odg verrà sottoposto al voto dell'assemblea come da richiesta delle Donne Democratiche che lo hanno redatto e sottoscritto.

Il Partito Democratico (PD) considera la parità di genere un pilastro fondamentale della propria agenda politica. Non è solo una questione di giustizia sociale, ma un fattore cruciale per lo sviluppo economico e democratico del Paese. Crediamo sia essenziale superare le disuguaglianze ancora presenti nel mondo del lavoro, nella rappresentanza politica, nella distribuzione dei carichi di cura e nella lotta contro la violenza di genere. L'obiettivo è costruire una società più equa, dove donne e uomini abbiano le stesse opportunità e gli stessi diritti in ogni sfera della vita.

C'è ancora molto da fare per raggiungere questa parità. La nostra attività dovrà svilupparsi su cinque assi principali (ma non solo):

- Parità salariale: Garantire uguale retribuzione per uguale lavoro. Si ricorda, a riguardo, l'impegno del PD e la Legge Regionale 7/2021 (prima firmataria Cons. Eleonora Mattia) sulla parità retributiva tra i sessi, il sostegno dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile di qualità e la valorizzazione delle competenze delle donne.

- Promozione dell'occupazione femminile: Favorire l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

- Conciliazione Vita-Lavoro e Welfare: Potenziare congedi parentali e la rete di asili nido e servizi per l'infanzia (al fine di meglio organizzare i carichi di cura dei figli di entrambi i genitori).

- Contrasto alla Violenza di Genere: Rafforzare la rete antiviolenza e i percorsi di prevenzione della violenza di genere.

• Rappresentanza politica equilibrata: Promuovere una maggiore presenza femminile nelle istituzioni a tutti i livelli. Opportuno ricordare il contributo fondamentale della nostra Sesa Amici per l'approvazione della Legge n. 215 del 2012 che ha introdotto la doppia preferenza di genere nel sistema elettorale italiano a livello nazionale ed europeo.

La Federazione Provinciale del PD di Latina si impegna, infine, a sostenere sempre con maggior forza e convinzione il lavoro e l'impegno della Conferenza Provinciale delle Donne Democratiche alla quale si augura una rapida strutturazione.

7. Servizi sociali, disagio, fragilità, cura e inclusione sociale.

Il nostro territorio provinciale e suddiviso in n. 5 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) LT1, LT2, LT3, LT4, LT5 coincidenti con i Distretti Sanitari, individuati dalla Regione ai sensi della L.R. n.11/ 2016 con DGR n. 660/2017.

L'Ambito Territoriale Sociale rappresenta la dimensione ottimale per la realizzazione della rete integrata dei servizi e degli interventi sociali nella quale i Comuni associati tra di loro, secondo le forme previste agli art. 30 e 31 del TUEL n. 267/2000, svolgono la funzione sociale.

Allo stato attuale nella nostra Provincia due ATS LT3 e LT4 sono passati dalla Convenzione ex art 30 del TUEL al Consorzio, mentre LT1, LT2 e LT3 hanno ancora in atto Convenzioni anche se sono allo studio transizioni verso forme Consortili.

Nel sociale i confini comunali cedono spazi alla dimensione di area vasta come quella ottimale degli ATS, in aderenza a quanto previsto dalla normativa. Tutti i finanziamenti provenienti dagli Enti sovraordinati Regione, Stato e Comunità Europea sono indirizzati ai Distretti solo in modo residuale e minoritaria.

L'Ambito Territoriale Sociale e la gestione associata dei Servizi e degli Interventi Sociali rappresentano nel nostro paese l'assetto del sistema di welfare che deve, così come previsto dalla normativa, raggiungere la sua piena attuazione. A tale proposito va detto che la situazione nazionale è molto variegata, nella provincia di Latina esiste ancora, infatti, una **gestione frammentata tra ATS e Comuni** che in modi diversi continuano a svolgere direttamente alcune attività avendo a riferimento i confini comunali, ancorché rientranti nei LEPS e di competenza degli ATS. Sussistono forme di resistenza sia politiche che dell'apparato burocratico a tale passaggio ritenuto come perdita di "potere-scambio-consenso" o "di posizione". Ciò determina in alcuni casi doppioni di servizi, non ottimizzazione delle risorse economiche, disuguaglianze tra i cittadini e non modernizzazione dei servizi sociali.

Quello della governance rappresenta una sfida importante per avere un sistema di servizi e interventi adeguato ai bisogni-desideri della comunità locale. I due strumenti di programmazione: il Piano Nazionale per gli Interventi e i Servizi Sociali 2024-2026, adottato con Decreto Interministeriale del 02.04.2025 sottolinea che è indispensabile promuovere e sostenere l'adozione, da parte dei Comuni, di forme stabili e strutturate di gestione associata dei servizi sociali, dotando gli ATS di personale tecnico e amministrativo nella misura necessaria allo svolgimento di tutte le funzioni richieste, sarà possibile garantire uno stabile servizio di programmazione, gestione, erogazione, monitoraggio e valutazione degli interventi nell'ambito dei servizi sociali. Tali raccomandazioni sono ribadite anche nel Piano Sociale Regionale triennio 2025-2027, il cui schema è stato adottato con DGR n. 514/2024 e per cui è stato avviato l'iter per l'acquisizione del parere da parte di ciascuno degli enti e degli organismi di cui all'articolo 47, comma 1, della L.R n. 11/ 2016.

Inoltre Linee Guida per la definizione dei modelli organizzativi omogenei degli Ambiti Territoriali Sociali per l'Attuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni a cui la Conferenza Unificata Stato – Regioni, con atto REP169/CU del 18.12.2024, ha espresso parere positivo sullo schema di Decreto del MLPS in corso di registrazione ribadisce che occorre "*accentuare*

ulteriormente la gestione associata dei servizi sociali a livello di Ambito laddove ancora troppo spesso emergono casi di gestione eccessivamente frammentata che favoriscono un organizzazione disomogenea anche all'interno dello stesso territorio dei diversi servizi sociali".

A livello provinciale con riferimento alla governace, occorre sostenere ogni azione che porti:

a) alla **piena funzionalità degli ATS sia nella forma della Convenzione che del Consorzio**;

b) **dotare gli Uffici di Piano degli ATS di personale tecnico, amministrativo e contabile** adeguato alla entità e complessità di lavoro da svolgere caratterizzato da tempistiche rigide si pensi alla rendicontazione dei fondi pena le non successive assegnazioni, alla capacità di spesa sia quantitativa che qualitativa, ai tempi di erogazione dei servizi e degli interventi ai cittadini;

c) **attuare il LEPS servizio sociale professionale assumendo a tempo pieno e indeterminato assistenti sociali** per raggiungere il rapporto 1as/4000ab, utilizzando le risorse della quota aggiuntiva fondo solidarietà comunale per il sociale, quota fondo povertà e gli altri incentivi previste dalle norme, trattandosi di assunzioni eterofinanziate e non rientranti nel tetto di spesa;

d) processi di **co-programmazione costanti**

e) **sostegno e riconoscimento all'attività del terzo settore per l'attuazione di una sussidiarietà orizzontale** che efficienti il sistema nel suo complesso, in attuazione del principio costituzionale sancito dall'articolo 118;

f) **incentivare i processi di integrazione socio-sanitaria** anche con riferimento alle case di comunità;

Per quanto riguarda le diverse aree:

a) famiglie e minori;

b) persone con disabilità;

c) anziani autosufficienti e non autosufficienti

d) donne vittime di violenza

e) persone in condizioni di fragilità sociale, povertà estrema

f) immigrati

Al di là delle diversità delle problematiche un dato appare ormai segnare la società italiana e anche quella di questa provincia, la crescente situazione di povertà non solo quella assoluta e relativa ma anche quella "intermittente", ovvero di chi pur avendo un lavoro stabile e uno stipendio non riesce a soddisfare in pieno le proprie necessità a causa di salari non adeguati al caro vita, quando si presentano eventi come (pagamento tasse, assicurazioni, utenze, ecc).

Basti leggere l'ultimo rapporto della Caritas sulla povertà. Ciò si traduce **oltre che in una povertà materiale soprattutto in una povertà di opportunità.** Questo pone la necessità di un welfare comunitario, selettivo egualitario, ma soprattutto siccome il sociale riguarda tutti perché può fare la differenza nella nostra qualità della vita si pensi ai nidi, ai centri sociali, ai centri di aggregazione a tutti quei servizi rivolti alla generalità delle persone e non solo domiciliare che riguarda persone in particolari situazioni occorre avere la certezza degli investimenti, non solo dei fondi statali ma anche di quelli comunali.

La Regione Lazio nella LR n.11/2016 pur avendo stabilito che i finanziamenti regionali (FNPS-FR-FQP ecc) concorrono in via perequativa a quelli che i Comuni devono stanziare con i propri fondi di bilancio in quanto titolari della funzione amministrativa del sociale, di fatto non ha mai stabilito l'entità delle risorse che i comuni devono stanziare obbligatoriamente per il sociale come, ad esempio, avviene in altre regioni si pensi alla Puglia. Questo determina il fatto che il sistema si alimenta prevalentemente dei fondi regionali e in alcuni casi il sociale esclusivamente

da questi non creando un budget di distretto a cui concorrono anche i comuni e impedendo una seria programmazione del sistema. Il sociale non è una spesa ma un investimento.

Occorre quindi modificare il paradigma del welfare considerato oggi come premiale "devi rientrare in quella categoria" si pensi alle modifiche del exRDC altrimenti non ne hai diritto, **il welfare è di tutti** è la nostra qualità della vita.

Occorre combattere anche tutte le forme di intolleranza verso l'altro con una nuova narrazione ad esempio gli immigrati lavorano, pagano le tasse, concorrono all'economia della provincia ma quando si parla di loro sono solo coloro che minacciano la nostra sicurezza. Ci sono situazioni di devianza ma non sono assoluti c'è chi fa la differenza in positivo però non ti affitto casa e allora dormi per strada dopo più di 10 ore di lavoro in campagna.

Attenzione va data alla salute mentale in momento in cui le persone hanno cadute, pensiamo ai giovanissimi e giovani, ai quali vanno date risposte affinché non si cronicizzino situazioni che possono trovare invece soluzione. I servizi pubblici per la salute mentale, i consultori, i TSMR sono sotto dimensionati in termini di personale come possono dare risposte? La **salute fisica e mentale**, la sanità è strettamente collegata con il sociale si ha bisogno di medicine ma anche se hai una disabilità di chi ti permette di poter gestire la tua quotidianità.

In questi anni i servizi pubblici sono stati svuotati a scapito del privato non si è realizzata la sussidiarietà ma un sistema sbilanciato verso il privato che opera con le leggi di mercato siamo tutti clienti e non persone.

Spesso nella riflessione politica il sociale viene citato poco e confuso con la sanità ma sono due facce della stessa medaglia entrambi hanno bisogno dell'altro la comunità ha bisogno di loro per avere una qualità della vita migliore per tutti non solo per il paziente o l'utente.

Psicologo di base.

Nei prossimi mesi, il Partito Democratico della Provincia di Latina avvierà la raccolta firme a sostegno di una Legge Regionale di iniziativa popolare. L'obiettivo è istituire la figura dello 'Psicologo di base' (uno ogni 15.000 abitanti), un'iniziativa legislativa di cui è prima firmataria la Consigliera Regionale Sara Battisti e alla cui redazione ha contribuito l'Ordine degli Psicologi. Questa proposta è ampiamente sostenuta da tutto il centrosinistra della Regione Lazio e dei territori provinciali, oltre che da numerosi deputati e senatori. L'obiettivo principale è rendere accessibile il sostegno psicologico, in un sistema integrato con medici di base e pediatri, per affrontare situazioni di fragilità psichica ed emotiva e superando la logica dell'emergenza. La salute mentale deve essere un diritto concreto e alla portata di tutti, non solo di chi può permettersi di pagare le cure.

(Il paragrafo include l'Odg Chiumera – Circolo PD Terracina "Ripensare e rilanciare la Legge Regionale 11/2016: per un welfare territoriale più vicino, giusto e umano").

(Il paragrafo include l'Odg Chiumera - Circolo PD Terracina "Proposta di riforma e potenziamento della Legge Regionale n. 38 del 28 ottobre 2002 – Istituzione del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza").

(Paragrafo contiene contributi di Flora Viola – Circolo PD Sabaudia).

8. Ambiente

Il futuro della nostra provincia, non può prescindere da una profonda consapevolezza: la risorsa ambientale è il bene più prezioso della provincia di Latina. Questo non è un semplice slogan, ma la realtà tangibile che ci circonda: oltre cento chilometri di costa che si affacciano sul mare, la bellezza e preziosità delle colline, l'ampiezza delle pianure fertili, la presenza inestimabile del Parco Nazionale del Circeo e dei nostri parchi regionali ed altre aree protette.

Tutto questo rappresenta un valore inestimabile da difendere, da custodire e, soprattutto, su cui investire con lungimiranza e determinazione.

Un ambiente così pregiato non è un lusso ma la precondizione stessa per la qualità della vita dei nostri residenti. È un attrattore turistico autentico e potente, capace di generare sviluppo e occupazione. È il fattore decisivo per una produzione agricola di eccellenza, riconosciuta e apprezzata ben oltre i nostri confini. Dobbiamo comprendere che **l'ambiente non è un settore a parte, ma l'ossatura su cui si regge il benessere complessivo della nostra comunità.**

Le politiche ambientali, dunque, non possono essere concepite “in difensiva”, come un mero argine, un "no" costante alle pratiche invasive, siano esse produttive, urbanistiche o di qualsiasi altra natura. Certo, è giusto, doveroso e obbligatorio contrastare ogni forma di aggressione al nostro territorio, ma la nostra visione va oltre: **le politiche ambientali debbono essere politiche attive** e capaci di generare valore. Devono essere innanzitutto partecipate e condivise, perché richiedono un elevato senso civico da parte di ogni cittadino. A partire dai giovani e dagli studenti, che sono e devono essere le prime sentinelle, i veri custodi dell'ambiente di domani. È a loro che consegniamo il testimone, ed è con loro che dobbiamo costruire questa consapevolezza.

Vale la pena ricordare che l'ambiente si difende non solo a parole, ma con atti concreti, attraverso la spesa pubblica. Negli scorsi anni, con il governo regionale, siamo stati protagonisti di molti interventi che hanno concretamente difeso e valorizzato il nostro territorio provinciale. Eccone alcuni a prova tangibile del nostro impegno:

Progetto Ossigeno: Una iniziativa concreta che ha previsto la piantumazione di un albero per ogni residente del Lazio. Questo non è stato solo un gesto simbolico, ma un'azione concreta per migliorare la qualità dell'aria che respiriamo, aumentare il nostro patrimonio verde e contribuire attivamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici, un tema cruciale per il nostro futuro.

Utilizzo del Programma di Sviluppo Rurale (PSR): Abbiamo utilizzato in modo strategico tutte le risorse del Programma di Sviluppo Rurale. L'obiettivo era chiaro: promuovere un'agricoltura di qualità, non invasiva, che fosse al tempo stesso innovativa, biologica e integrata con il territorio. In questo modo, abbiamo sostenuto i nostri agricoltori, riconoscendoli come i primi custodi del paesaggio e della biodiversità, e garantendo produzioni sane e sostenibili.

Pianificazione e regolamentazione dell'itticoltura: Abbiamo lavorato sulla pianificazione e regolamentazione dell'itticoltura. Questo intervento mirava a garantire che anche questa importante attività economica fosse svolta nel pieno rispetto degli ecosistemi acquatici, tutelando la preziosa risorsa del nostro mare e dei nostri laghi, essenziali per l'equilibrio ambientale e per il turismo.

Tutela della costa.

Molto è stato fatto, anche grazie al nostro impegno diretto, per la tutela della costa, una risorsa inestimabile che offre alla nostra provincia bellezza, paesaggio e un contributo significativo al PIL. Per questo, il contrasto all'erosione costiera richiede investimenti continui e la sperimentazione di pratiche innovative di difesa. Solo così potremo salvaguardare questo patrimonio fondamentale per il nostro territorio.

Investimenti per le aree naturali protette e individuazione di nuove aree: Sono stati realizzati investimenti importanti e sistematici per le aree naturali protette. Abbiamo proceduto all'individuazione e all'istituzione di nuovi monumenti naturali: Monumento Naturale Lago di Giulianello; Bosco del Castello di San Martino; Fosso Brivolco e superfici calcaree con impronte di dinosauri. Questo ha permesso di ampliare la rete di baluardi della biodiversità, offrendo al contempo nuovi spazi per una fruizione sostenibile e consapevole da parte dei cittadini e dei visitatori.

Contributi per il rinnovo del trasporto pubblico e la conversione elettrica: Abbiamo incentivato, con contributi significativi, il rinnovo del trasporto pubblico e la sua conversione verso mezzi elettrici con l'obiettivo di ridurre l'inquinamento atmosferico nelle nostre città e migliorare la qualità della vita di tutte e tutti.

Ampliamento della rete dei biodistretti: Abbiamo sostenuto attivamente l'ampliamento della rete dei biodistretti. Questo ha favorito un modello di sviluppo agricolo e rurale basato sui principi dell'agricoltura biologica e della sostenibilità, con ricadute positive sulla salute dei cittadini, sulla qualità dei prodotti alimentari e sulla vitalità economica delle nostre aree rurali.

Promozione delle comunità energetiche: Abbiamo promosso attivamente le comunità energetiche. Questa iniziativa incoraggia l'autoproduzione e il consumo di energia da fonti rinnovabili a livello locale. È un passo fondamentale verso l'indipendenza energetica del territorio, la riduzione delle emissioni di gas serra e la creazione di nuove opportunità economiche e di partecipazione civica.

Promozione di progetti di educazione ambientale per le scuole: E non ultimo, abbiamo investito nella promozione di numerosi progetti di educazione ambientale per le scuole. Siamo convinti che la cultura del rispetto per l'ambiente si costruisca fin dai banchi di scuola, formando così i cittadini consapevoli e responsabili di domani, capaci di tutelare e valorizzare il patrimonio che erediteranno.

Questa elencazione, citata a titolo di esempio, prova quanto si possa fare e quanto ancora ci sia da fare per difendere e valorizzare la terra che ci ospita. Tali politiche, sommate a una virtuosa gestione del ciclo dei rifiuti e delle acque, rappresentano i capisaldi di una strategia per l'ambiente che deve e può raggiungere gli obiettivi ambiziosi fissati a livello europeo ed internazionale.

9. Ciclo dei rifiuti

In tema di chiusura del ciclo dei rifiuti ribadiamo con fermezza la nostra posizione strategica che pone l'accento sulla necessità di **raggiungere l'autosufficienza territoriale all'interno dei confini provinciali.**

Il nostro territorio, da anni, è chiamato a confrontarsi con sfide complesse legate alla gestione dei rifiuti, spesso aggravate da logiche emergenziali regionali che hanno pesato sulle nostre infrastrutture e sulla salute dei nostri cittadini (pensiamo in particolare ai territori su cui insisteva la discarica di B.go Montello oppure, attualmente, al territorio di Aprilia interessato dagli impianti di Rida Ambiente). Crediamo serva un cambio di paradigma che sposti il focus dalla gestione dell'emergenza alla pianificazione strategica di lungo periodo.

Principi Fondamentali della nostra Posizione:

- **Autosufficienza provinciale:** Crediamo fermamente che ogni provincia debba essere in grado di gestire in autonomia i propri flussi di rifiuti, dalla raccolta differenziata al trattamento e smaltimento finale. Questo principio è cruciale per garantire la sostenibilità ambientale, economica e sociale del sistema, riducendo la dipendenza da siti esterni e limitando i trasporti inutili.

- **Chiusura del ciclo dei rifiuti:** Servono impianti moderni ed efficienti, tecnologicamente avanzati, che privilegino il recupero di materia ed energia, in un'ottica di economia circolare. È fondamentale comprendere che **se il pubblico non interviene con una pianificazione chiara e investimenti adeguati, lo farà il privato**, dettando le sue logiche di mercato. Questo scenario sta portando alla realizzazione di impianti dove e come fa più comodo al profitto, anziché dove e come è più funzionale alle esigenze del territorio e della salute pubblica. Solo una gestione

pubblica può farsi carico della responsabilità di dislocare l'impiantistica sul territorio in una logica di distribuzione dei carichi di impatto.

• **Coinvolgimento dei Comuni e il ruolo dell'EGATO:** Riteniamo fondamentale il ruolo degli entri di Governo d'Ambito Territoriale Ottimale (EGATO) nella pianificazione e nell'attuazione delle politiche sui rifiuti. La collaborazione sinergica con tutti i Comuni della provincia è indispensabile per definire strategie condivise, ottimizzare la raccolta differenziata e individuare le soluzioni impiantistiche più idonee. Critichiamo fermamente la posizione della Regione Lazio a guida Rocca, che sta accentrando le scelte su Roma ed ha deliberato la chiusura degli EGATO provinciali. Questi organismi, istituiti dal centrosinistra proprio per garantire una gestione più democratica, trasparente e vicina alle esigenze dei territori, sono stati aboliti riportando le decisioni a Roma e minando la capacità delle province di gestire autonomamente i propri rifiuti.

• **Tutela della salute pubblica, del territorio e misure compensative:** Qualsiasi intervento relativo alla gestione dei rifiuti dovrà essere sottoposto a sempre più rigorose valutazioni di impatto ambientale e sanitario. La tutela della salute dei cittadini e la salvaguardia del nostro prezioso ecosistema rimangono priorità assolute e irrinunciabili. È altresì indispensabile prevedere **consistenti misure compensative per i territori che subiranno le servitù legate alla chiusura del ciclo dei rifiuti**, assicurando che i benefici derivanti dalla gestione autonoma siano equamente distribuiti e che le comunità coinvolte ricevano un adeguato ristoro per gli oneri ambientali e sociali.

È fondamentale sottolineare, infine, che la nostra visione strategica in materia di rifiuti ha profonde radici e ha già trovato riscontro nelle politiche regionali delle Giunte Marrazzo e Zingaretti. Entrambi i governi hanno saputo guidare il sistema regionale fuori dall'emergenza, dimostrando il coraggio di pianificare nella direzione della chiusura delle discariche, di incentivare massivamente la raccolta differenziata e di promuovere una maggiore responsabilizzazione delle province nell'intero ciclo di raccolta e smaltimento

10. Servizio idrico.

La posizione del Partito Democratico sulla gestione del servizio idrico nella provincia di Latina si inserisce in un contesto storico ben preciso che trova le sue radici nell'esito del **referendum del 2011.** Non abbiamo dimenticato che in quell'occasione, gli italiani si espressero chiaramente contro la privatizzazione dell'acqua, stabilendo che la gestione del servizio idrico non dovesse generare profitti. Tuttavia, nonostante quel pronunciamento popolare, la storia e la politica hanno intrapreso direzioni diverse, sia in Italia che nel resto d'Europa, con l'applicazione di vari modelli di gestione: pubblica delegata, privata, partecipata o interamente pubblica. Le regole comunitarie, dal canto loro, si sono limitate a definire gli standard minimi di servizio da garantire in tutti gli Stati membri. È in questo scenario che si inquadra l'attuale visione del Partito Democratico espressa a più riprese negli ultimi anni, caratterizzata da una profonda insoddisfazione per lo stato attuale del servizio, da un'**opposizione ferma agli aumenti tariffari ingiustificati e dalla richiesta di una gestione più trasparente ed efficiente.**

Recentemente ci siamo trovati a fronteggiare la proposta di Acqualatina di aumenti significativi delle bollette sostenuti da Fratelli d'Italia e dalla Lega (inizialmente del 9% annuo e poi del 6%) per coprire il piano degli investimenti. Grazie all'intervento risoluto dei sindaci del PD, della Provincia e di altri amministratori, si è riusciti a limitare l'incremento al minimo indispensabile imposto dall'Arera, pari al 3,5%.

Nonostante il contenimento dei rialzi, nessuno può dirsi pienamente soddisfatto a causa delle gravi problematiche persistenti. La dispersione idrica in alcune zone raggiunge il 70%; questo è inaccettabile e richiede investimenti urgenti e massicci. Il sistema attuale, che si basa quasi

esclusivamente sulle tariffe pagate dai cittadini per finanziare gli interventi, è sbagliato e insostenibile. Il Partito Democratico, a riguardo, chiede da tempo lo stanziamento di **fondi pubblici aggiuntivi per modernizzare le reti idriche e ridurre gli sprechi**; una posizione emersa anche nelle due recenti conferenze programmatiche. Sappiamo bene che 60 milioni di euro del PNRR sono già disponibili grazie al lavoro di progettazione della Provincia di Latina, ma questo non basta. Invochiamo un intervento più incisivo da parte del Governo e della Regione, in particolare della "filiera di governo del centrodestra" che sta voltando le spalle a una situazione così grave.

Questa nostra richiesta non è una provocazione, ma un tentativo di richiamare tutte le forze politiche a un'assunzione di responsabilità, ricordando che la Regione Lazio da noi governata è già intervenuta in passato con finanziamenti significativi per infrastrutture idriche (ad esempio, quasi 40 milioni per i dissalatori delle isole pontine, oltre 6 milioni per il depuratore di Aprilia, circa 19 milioni di fondi governativi per l'emergenza idrica del 2017 e 4,5 milioni per le riparazioni delle tubature).

Un altro punto centrale riguarda la governance di Acqualatina. Abbiamo sempre criticato duramente la scelta di Fratelli d'Italia di occupare tutte le postazioni di parte pubblica nel Consiglio di Amministrazione. Riteniamo che serva una governance capace di rappresentare tutti i territori nelle future vertenze, come la riduzione delle bollette, il contrasto all'evasione, il contenimento della dispersione idrica e gli investimenti per l'ammodernamento delle reti. L'attuale situazione, con i membri del CdA tutti indicati da Fratelli d'Italia e dagli alleati minori, ha prodotto un "cortocircuito" e una situazione di ingovernabilità ampiamente previsti dal Partito Democratico.

La loro gestione muscolare non regge alla prova dei numeri, come dimostratosi in più occasioni, tra tutte il maldestro tentativo di modificare lo Statuto dell'ATO per concentrare il potere decisionale nelle mani dei soli Comuni maggiori.

Per il futuro continueremo a lavorare, in seno all'assemblea dei soci e nella conferenza dei sindaci dell'ATO, per raggiungere obiettivi fondamentali: migliorare la qualità del servizio, promuovere investimenti in innovazione, digitalizzazione e contrasto alle perdite idriche senza ulteriori incrementi tariffari, adottare misure per ridurre i rischi di condotte contrarie ai principi di legalità e per la tutela della sicurezza sul lavoro. Non solo, continueremo ad operare con **autonomia e rigore**, difendendo i territori e i cittadini all'interno della Conferenza dei Sindaci, il luogo deputato a far valere l'interesse pubblico.

Sulla Proposta di legge, appena presentata in Commissione in Consiglio Regionale per la costituzione di un'**ATO unica del Lazio** per la gestione del servizio idrico integrato, il Partito Democratico non ha preclusioni pregiudiziali o ideologiche. Stiamo valutando ogni soluzione con lucidità e nell'ottica esclusiva della difesa dell'interesse pubblico. Siamo pronti a discuterne ed avanzare proposte qualificanti, affinché essa determini un miglioramento del servizio erogato, un aumento dei livelli di efficienza e trasparenza, una riduzione dei costi del management e risparmi derivanti da vantaggiose economie di scala.

11. Lavoro e sviluppo economico

L'indagine annuale del Sole24Ore (ISTAT 2024) sulla qualità della vita delle province italiane colloca la nostra provincia al 77esimo posto su 107. Si riportano, di seguito, alcuni dati critici collegati a fattori economici.

Ricchezza e consumi 94/107
Trend del Pil pro capite 83/107
Depositi bancari delle famiglie consumatrici 85/107
Famiglie con Isee basso 83/107
Protesti pro capite 103/107
Startup innovative 98/107

Imprese in fallimento 87/107
Tasso di occupazione 74/107
Giustizia e sicurezza 85/107
Riciclaggio e impiego di denaro 104/107

L'andamento dell'economia territoriale non mostra alcun recente progresso significativo. Gli indicatori che evidenziavano le difficoltà del territorio sono rimasti sostanzialmente invariati. La nostra provincia continua a navigare in bassa classifica tra le province italiane, soprattutto per la ricchezza prodotta e il livello dei consumi, e si registrano ulteriori arretramenti sui redditi individuali. L'unico dato che mostra un segnale leggermente positivo è quello dell'occupazione, in linea con quanto sta avvenendo nel resto del Paese.

Tuttavia, questo dato in controtendenza rispetto agli altri indicatori suggerisce una seria riflessione: l'apparato produttivo della nostra provincia non sfugge alla tendenza del **lavoro povero, precario e sottopagato,** ormai considerato un asset per vincere la sfida della competitività. In particolare, nei settori della ristorazione e dell'agricoltura, questo fenomeno è sempre più diffuso, settori in cui l'evasione contributiva si è fortemente radicata, nonostante le numerose forme di flessibilità concesse. Ciò dimostra che il problema della scarsa crescita delle imprese non risiede nella rigidità delle regole del mercato del lavoro.

La crescente considerazione per i problemi che affrontano le piccole aziende, unita a una concezione sbagliata della libertà d'impresa, sostenuta da un governo che sempre più apertamente invia messaggi di impunità per gli evasori, sta producendo danni irreversibili. Questo ostacola l'affermarsi di una sana cultura d'impresa e, va sempre sottolineato, danneggia innanzitutto le aziende che cercano di competere nel rispetto delle regole. Episodi come quello del lavoratore indiano **Satnam Singh**, vittima del caporalato, abbandonato morente davanti a casa anziché essere trasportato in ospedale, sono un chiaro segno dei guasti che si sono prodotti in questi anni, dove il lavoro è stato disumanizzato, riducendolo a un semplice fattore della produzione.

Il PD, a tutti i livelli e a partire dai territori, deve assumere come prioritaria una battaglia costante per affermare una cultura alternativa. È necessario aprire **confronti con le rappresentanze del lavoro e dell'impresa** riconoscendo la necessità di tenere insieme questi mondi, ricomponendo e mediando tra i diversi interessi. Al contempo, è fondamentale comprendere che solo l'affermazione e il rispetto delle regole possono aiutare a vincere le sfide del futuro.

Nei settori industriali, un organismo in costante evoluzione e particolarmente concentrato nel cosiddetto triangolo Latina-Aprilia-Cisterna. Si sono aperte nuove crisi, pur registrando finalmente qualche nuovo investimento. Preoccupa però la mancata stabilizzazione di tanti lavoratori, costretti a passare anni da un contratto a termine all'altro. L'aumento delle ore di cassa integrazione è, in generale, un brutto segnale. Siamo chiamati ad avviare una vera e propria vertenza sul lavoro da aprire con la Giunta Regionale chiedendo più sostegni alle imprese del territorio in cambio di occupazione stabile. Il PD può farsi promotore di questa iniziativa, con il contributo determinante delle forze sociali.

L'unico obiettivo concretamente perseguibile oggi, a tutti i livelli, per contrastare la precarietà, è rendere economicamente più conveniente il lavoro stabile rispetto alle tante forme di lavoro precario, agendo su agevolazioni fiscali e incentivazioni a sostegno delle aziende. Questo obiettivo va perseguito a tutti i livelli, anche perché la liberalizzazione dell'uso dei contratti a termine ha prodotto un esercito di lavoratori perennemente costretti a inseguire il sogno della stabilizzazione e, quindi, una qualche certezza per costruire il proprio futuro senza mai raggiungere il traguardo.

Un discorso a parte merita la necessità di passare dalle promesse ai fatti per un'indispensabile **infrastrutturazione del territorio**. L'ultima opera significativa, peraltro incompiuta, è la strada

statale dei Monti Lepini, che ambiva a collegare meglio due territori industrialmente molto importanti, come Latina e Frosinone, con benefici complessivi per entrambe le province. La storia recente di questa provincia è lastricata da incompiute e fallimenti: le terme, l'intermodale, la metropolitana leggera, le decisioni sempre rinviate per l'autostrada Roma-Latina e la Cisterna-Valmontone, il potenziamento della portualità attraverso la costituzione del network regionale, che avrebbe dovuto assegnare al porto di Formia/Gaeta una missione prevalente e i finanziamenti necessari per realizzarla. Questi sono solo alcuni degli asset annunciati o programmati, alcuni avviati ma mai compiutamente realizzati, se non addirittura falliti.

Il PD, a livello provinciale, deve affrontare una discussione approfondita, con il suo gruppo dirigente diffuso e con gli amministratori locali, per decidere le priorità su cui impegnare l'intero corpo del partito. L'obiettivo è rendere evidenti a tutti i fallimenti e le false promesse, ma soprattutto chiedere conto dei ritardi infrastrutturali, a causa dei quali la provincia sconta la sua scarsa competitività. Occorre soprattutto fare scelte rispetto alle priorità condivise su cui concentrare la nostra azione politica.

Lo stesso ragionamento va fatto per le cosiddette infrastrutture immateriali, su cui l'intero territorio sconta consistenti ritardi che rendono difficile una pur necessaria espansione dei servizi avanzati per imprese e cittadini. Si continua ad affermare la necessità di rendere maggiormente fruibili i servizi, rendendoli sempre più facilmente accessibili attraverso l'ammodernamento della rete. Sebbene qualche avanzamento sia stato fatto, persino nella Pubblica Amministrazione, si tratta ora di fare ulteriori passi in avanti nell'ammodernamento e nel potenziamento delle reti, con nuovi investimenti.

E qui entra in gioco anche la necessità di un potenziamento delle funzioni di ricerca universitaria in asse con istituzioni e mondo produttivo. A riguardo, promuoviamo la costituzione di un **Polo di Ricerca e Sviluppo per l'innovazione di prodotti e dei processi produttivi,** da realizzare con Università, istituzioni ed imprese in un progetto di governance condivisa.

Infine, è cruciale la valorizzazione delle potenzialità attrattive dei nostri territori per un rilancio del turismo, settore su cui molti territori, dal nord al sud della penisola, hanno scommesso e vinto, pur non avendo nemmeno la metà delle risorse (soprattutto ambientali) della provincia di Latina. Va reso chiaro che l'orientamento del Partito Democratico è certamente quello della salvaguardia di tali bellezze, diffuse nei vari territori, e siamo tutti convinti che va avviato anche nella nostra provincia un piano straordinario di messa in sicurezza delle sue fragilità. Occorre però anche assumere il concetto di tutela attiva del territorio, intendendo con questo che tali bellezze possono essere un volano per il rilancio del turismo, incentivando la nascita di piccole attività. Queste piccole attività possono aiutare nel compito di salvaguardia e tutela del territorio. Pensiamo a un utilizzo dei canali non solo come invasi d'acqua da spingere verso il mare, ma anche per piccole attività da diporto con strutture leggere che possono aiutare il comparto della diportistica, settore, tra l'altro, in forte espansione. Pensiamo a Latina città, con tanti chilometri di costa e con le isole collocate in un breve braccio di mare, che non offre alcun approdo per piccole unità da diporto, pur sapendo che una gestione accorta di tali attività può essere un significativo volano di sviluppo, come suggerisce l'esperienza dei tanti paesi costieri, anche nostri confinanti.

In ultimissima analisi il PD della provincia di Latina si impegna ad organizzare un ciclo di incontri approfonditi sul tema dello sviluppo economico **"glocal".**

Lo sviluppo economico locale è oggi intrinsecamente legato alla capacità di integrarsi nella rete globale della produzione e delle vendite, con una forte enfasi sull'innovazione. L'era digitale ha abbattuto molte barriere geografiche, rendendo le economie locali non più zone isolate, ma nodi interconnessi in un sistema globale complesso. Lo sviluppo economico locale odierno richiede una visione strategica che integri la dimensione locale con quella globale, ponendo

l'innovazione al centro di ogni processo. La connettività e la capacità innovativa non sono più solo fattori abilitanti ma veri e propri imperativi per la sopravvivenza e la prosperità.

Il Paragrafo assume interamente le proposte dell'odg Simone Brina ed altri (circolo di Sabaudia) in materia di proposte per lo sviluppo del comparto agricolo e le proposte di Marco Cepollaro ed altri per la Realizzazione a Latina di un Polo di Ricerca e Sviluppo per l'innovazione di prodotti e dei processi produttivi

Contributo prevalentemente ricavato dalla relazione del gruppo di lavoro su "Economia e Lavoro" della Conferenza Programmatica "Terra di Idee 2024" a cura di Gabriele Mazzariello – Resp. Prov.le Sviluppo Economico.

12. Viabilità-infrastrutture.

È stata avviata, seppur con grandissimo ritardo, la procedura per arrivare all'apertura dei cantieri per realizzare la bretella Campoverde-Cisterna-Valmontone, fondamentale collegamento dell'area industriale nord con il corridoio europeo dell'Autostrada del Sole.

Preoccupa invece lo stato della Roma- Latina. L'apertura dei cantieri possibile già dodici anni fu bloccata dalla sentenza del Consiglio di Stato con annullamento parziale della gara d'appalto. Il progetto è assolutamente sostenibile e finanziato in parte: si tratta di un allargamento dell'attuale Pontina e consentirebbe a Latina di avere un collegamento veloce con l'aeroporto internazionale di Fiumicino. La decisione della Giunta Rocca di ampliare il tracciato fino a Fondi rischia di bloccare nuovamente l'opera. Fino a Terracina l'allungamento dell'Autostrada è tecnicamente fattibile. Da Terracina Fondi è problematico allungare il tracciato. Le possibili direzioni sono due: o la costa per poi deviare verso l'interno a Fondi e al MOF e in questo caso avremmo un'autostrada che verrebbe a svilupparsi a ridosso del lido di Terracina e di Fondi per poi attraversare la stretta piana di Fondi sui cui insistono il Lago, il parco regionale e le aziende agricole. La seconda ipotesi è che da Terracina si segua l'Appia fino a Fondi. Anche qui il tracciato di allargamento dell'Appia è insostenibile perché il territorio della piana di Fondi è piccolo e vi insistono il lago con il parco regionale e le aziende agricole. Per il MOF di Fondi, il grande mercato ortofrutticolo, meglio puntare sulla Fondi - Ceprano di aggancio all'autostrada A1. Queste sono opere già programmate e finanziate. Cosa occorre di nuovo oltre la Fondi Ceprano? Tre interventi: 1) superstrada di collegamento Latina Frosinone; 2) Strada di collegamento Gaeta con svincolo per la Formia – Cassino; 3) Raddoppio della Formia- Cassino.

Queste due ultime infrastrutture permetterebbero di conseguire due obiettivi: il collegamento del Porto di Gaeta con l'autostrada A1 e il suo ingresso nelle autostrade del mare, oggi inibito al porto perché non dotato di infrattare adeguate per lo scambio gomma nave delle merci. Gaeta sarebbe il porto del Lazio sud compresa la provincia di Frosinone con uno sviluppo portuale notevole; libererebbe Formia dal traffico pesante restituendo il lungomare alla fruibilità dei cittadini e dei turisti. Il collegamento veloce tra porto di Gaeta ed autostrada e tra Formia e Cassino (Autostrada A1) farebbe decollare l'area industriale del sud pontino e i servizi di logistica. La mobilità su ferro durante i dieci anni della Giunta Zingaretti è stata notevolmente migliorata per quantità di tratte e per qualità del trasporto. La linea Roma-Formia-Minturno funziona come metropolitana di superficie per il collegamento tra la provincia di Latina e Roma. Possono essere migliorate le connessioni per Latina e per Terracina con la linea ferroviaria. Da raddoppiare la linea ferroviaria tra Aprilia e Roma.

Una delle problematiche più rilevanti del sistema delle infrastrutture e della mobilità del sud pontino è l'imbuto che si origina a Formia e che congestiona la viabilità comprensoriale, con picchi insostenibili durante la stagione estiva; il progetto della Pedemontana, di cui si parla da qualche decennio, stenta a decollare nonostante gli annunci e le attenzioni delle forze politiche che si sono susseguite al Governo. Si tratta di un'opera che ha un costo superiore ai 500 milioni,

con notevoli problematicità di ordine geomorfologico, ambientale e burocratico. Mentre si compiono nuovi tentativi di verificarne la concreta fattibilità sarebbe necessario un confronto più trasparente sulle nuove modifiche al tracciato ed una riflessione più ampia e libera su eventuali soluzioni ed opere alternative.

Infine, ma di fondamentale importanza, è imprescindibile potenziare e migliorare i trasporti marittimi tra la costa e le Isole Pontine. Questo servizio, pur dovendo rispondere alle esigenze turistiche, deve esser meglio calibrato sulle necessità della popolazione residente e garantire un supporto adeguato 365 giorni all'anno. Tra l'altro, senza la loro costante presenza e il loro impegno, non sarebbe possibile assicurare l'accoglienza, la ricettività, i servizi e l'ospitalità che rendono le isole uniche.

(Con contributi di Marco Cepollaro, Carmela Cassetta, Gennaro Ciaramella ed altri)

13. Diritto allo studio

Negli ultimi anni, la scuola italiana è stata al centro di un processo di progressivo indebolimento, frutto delle politiche portate avanti dai governi di centrodestra a livello nazionale, regionale e locale. Anche nella provincia di Latina, le politiche della Regione e del Governo si sono tradotte in una gestione miope, burocratica e spesso ostile ai bisogni reali dei territori.

Il dimensionamento scolastico, avviato con logiche esclusivamente ragionieristiche, ha colpito duramente soprattutto le realtà periferiche e rurali, determinando l'accorpamento forzato di istituti, la cancellazione dell'identità educativa di molte comunità e la perdita di riferimenti fondamentali per famiglie e studenti. Le cosiddette "scuole sottodimensionate" sono state trattate come zavorre, senza mai interrogarsi sulle cause della marginalizzazione o sulle potenzialità di un modello educativo decentrato e partecipato.

Parallelamente, si è trascurata ogni seria politica di innovazione didattica, riducendo la "transizione digitale" a un insieme di adempimenti tecnici o all'introduzione massiva di dispositivi, senza alcun cambiamento reale del paradigma pedagogico. La scuola è stata ridotta a luogo di controllo, erogazione di servizi e gestione di emergenze, invece che spazio di costruzione di cittadinanza, cultura e coesione sociale.

A questa visione si aggiunge il modello propagandato dal governo nazionale: la cosiddetta 'scuola del merito'. Una retorica che, dietro la parola apparentemente neutra di 'merito', cela l'idea che le disuguaglianze siano un punto di partenza accettabile, e che solo chi parte avvantaggiato debba arrivare lontano. Il Partito Democratico crede invece in una scuola che sappia riconoscere i diversi punti di partenza di ciascuno e che si impegni a **ridurre le disuguaglianze educative, sociali, territoriali. Una scuola giusta** è una scuola che sappia esercitare il suo entusiasmante potere trasformativo della società.

Questa situazione ha prodotto un aumento delle disuguaglianze educative, con effetti drammatici nei contesti più fragili della provincia: dispersione implicita, abbandono, disagio giovanile, assenza di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

Occorre un cambio di rotta radicale. E il Partito Democratico deve farsi promotore di una nuova visione.

Alcune proposte: prossimità, partecipazione, comunità educante.

- *Difendere le "scuole di prossimità" e le "piccole scuole" come presìdi di democrazia.*

Occorre invertire la logica dei tagli e delle razionalizzazioni, restituendo centralità alla presenza capillare delle scuole nei quartieri, nei borghi e nelle frazioni. Una scuola vicina è una scuola che include, che ascolta, che costruisce relazioni.

• *Investire nella scuola come spazio pubblico aperto e condiviso.*

Sosteniamo la diffusione dei "Patti educativi di comunità", già previsti dal PNRR ma spesso dimenticati nelle scelte amministrative. Vogliamo scuole aperte fino a sera, sul modello danese o tedesco, che diventino Civic Centre: luoghi dove si praticano sport, teatro, musica, attività culturali, servizi per le famiglie e laboratori intergenerazionali. Questo significa investire anche in piani estate coraggiosi, capaci di valorizzare il territorio, con esperienze all'aperto.

• *Valorizzare il territorio pontino come risorsa educativa e motore di turismo scolastico.*

Il nostro territorio — ricco di storia, natura, archeologia, bonifiche, letteratura, scienza, agricoltura sostenibile — può diventare un laboratorio permanente di apprendimento. Proponiamo una rete stabile tra scuole, musei, parchi, fondazioni culturali e aziende, per sviluppare percorsi di turismo scolastico interdisciplinare, integrando conoscenze umanistiche, scientifiche e ambientali.

• *Costruire un vero sistema integrato 0–6, educativo e non solo assistenziale.*
Il Partito Democratico si impegna a promuovere e sostenere un sistema scolastico integrato 0–6, che non sia ridotto a mera risposta assistenziale o sostitutiva della relazione genitori-figli, ma che affermi con forza il suo valore educativo. I nidi e le scuole dell'infanzia devono essere spazi di alta qualità pedagogica, luoghi di benessere, cura e apprendimento, costruiti con la partecipazione attiva delle famiglie. Serve superare definitivamente la separazione tra servizi a domanda individuale e offerta educativa pubblica, valorizzando la formazione degli educatori, l'equità nell'accesso, la progettazione partecipata.

• *Garantire il diritto all'istruzione degli adulti e delle nuove cittadinanze.*

I CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) devono essere riconosciuti come infrastrutture fondamentali del diritto allo studio e della coesione sociale. In provincia di Latina, dove forte è la presenza di cittadini stranieri, lavoratori agricoli, giovani fuoriusciti dai percorsi scolastici, i CPIA devono essere potenziati, messi in condizione di operare in spazi dignitosi, integrati nei territori, sostenuti anche economicamente.

• *Costruire un metodo nuovo: partecipazione, confronto, ascolto.*

Tutte le politiche scolastiche devono essere frutto di un processo partecipativo continuo, che coinvolga dirigenti, docenti, studenti, famiglie, sindacati, associazioni, amministratori locali. Non bastano gli "stati generali" della scuola convocati a ridosso delle elezioni: serve un tavolo permanente tra politica e comunità educante, capace di ascoltare, progettare, valutare con trasparenza e continuità. È da qui che il Partito Democratico deve ripartire per una proposta politica che sappia costruire con coraggio l'innovazione per prendersi cura dei giovani e delle giovani di oggi facendo carico di un futuro differente.

Scuola, università.

Il Partito Democratico provinciale riconosce la centralità dell'istruzione e della formazione come strumenti fondamentali per ridurre le disuguaglianze e rilanciare lo sviluppo dei territori. A partire dai dati allarmanti dell'indagine PIAAC-OCSE, che evidenziano gravi carenze nelle competenze cognitive della popolazione adulta – particolarmente marcate nel Mezzogiorno – riteniamo indispensabile promuovere una trasformazione strutturale del sistema educativo locale.

Sul piano scolastico, il nostro impegno è rivolto al **superamento della didattica tradizionale** e alla promozione di metodologie interdisciplinari capaci di sviluppare competenze trasversali. Sosteniamo la necessità di una riforma organica dei programmi scolastici, in particolare per rafforzare l'insegnamento della storia come elemento fondante della cittadinanza democratica. La scuola, nei contesti più fragili come le aree interne e le isole, deve diventare

presidio attivo di coesione sociale, motore contro lo spopolamento e luogo permanente di apprendimento per tutte le età.

Si ritiene inoltre importante investire con maggiore convinzione nella promozione degli Istituti Tecnici Superiori **(ITS)** e nei percorsi formativi professionalizzanti, nell'ottica di una reale qualificazione di tali insegnamenti, in particolare quelli che prevedano forme di interazione stabile con il tessuto imprenditoriale locale. In tal modo si potrà colmare, almeno parzialmente, il disallineamento tra offerta formativa e domanda di lavoro qualificato, offrendo ai giovani opportunità reali di inserimento.

In quest'ottica, rilanciamo il progetto **"Scuole Aperte"**, affinché gli istituti possano vivere oltre l'orario scolastico come spazi civici accessibili alla comunità, per attività culturali, formative, artistiche e sociali. Promuoviamo l'adozione di Patti di collaborazione e strumenti di amministrazione condivisa, per facilitare la gestione degli spazi scolastici con il coinvolgimento attivo delle associazioni e degli attori locali. L'educazione degli adulti, il contrasto alla dispersione scolastica, il rafforzamento delle reti educative territoriali e la valorizzazione dei fondi PNRR sono pilastri fondamentali di questa visione.
Nell'ambito universitario, il Partito Democratico provinciale promuove con convinzione il progetto **"Latina Città Universitaria"**, sostenendo la creazione di un sistema universitario diffuso e radicato nel territorio. Accogliamo con favore la recente assegnazione di due edifici pubblici alla Sapienza e proponiamo l'istituzione di un tavolo permanente di coordinamento tra Università, Comune e stakeholder locali, per garantire una pianificazione integrata delle politiche educative, urbanistiche e sociali.

È inoltre essenziale migliorare i servizi per studenti fuorisede e pendolari: trasporti più efficienti, collegamenti migliori tra i comuni e le sedi universitarie, spazi studio adeguati, affitti calmierati e convenzioni per agevolare la mobilità e la permanenza sul territorio. In parallelo, riteniamo necessario valorizzare il patrimonio culturale e infrastrutturale esistente, come nel caso della biblioteca del Vittorio Veneto, favorendone l'apertura e la gestione partecipata.

Sulla qualità della didattica universitaria, chiediamo maggiore integrazione tra teoria e pratica, in particolare nei corsi ad alta specializzazione come Medicina, promuovendo l'anticipo delle esperienze cliniche e una più attenta selezione del corpo docente.

A partire da queste analisi, il Partito Democratico provinciale fa proprie le seguenti raccomandazioni strategiche:
• Sviluppare Politiche di Area Vasta che favoriscano il coordinamento tra Comuni, Provincia e attori educativi per un'offerta formativa integrata e coerente con le specificità territoriali;
• Potenziare il ruolo della scuola come centro civico, culturale e di formazione permanente, attraverso strumenti innovativi e inclusivi come i Patti di collaborazione;
• Creare un sistema di servizi universitari locali capace di attrarre e trattenere giovani, evitando la fuga verso Roma o Napoli;

• Istituire un tavolo di coordinamento permanente tra Comune, Università e stakeholder per favorire sinergie e decisioni condivise;

• Contrastare lo spopolamento delle aree interne e insulari con politiche educative, sociali e infrastrutturali mirate;

• Rafforzare la rete dei trasporti pubblici, migliorando l'accessibilità ai servizi scolastici e universitari per tutti gli studenti del territorio.

(Contributi di Gianmarco Proietti – Resp. Prov PD per il Diritto allo studio e Formazione)

(Contributi dei Giovani Democratici e PD Aprilia)

14. Cultura.

La provincia di Latina possiede risorse ambientali, marittime, paesaggistiche e archeologiche di grande pregio. L'elenco degli attrattori è davvero lungo: siti archeologici, abbazie, monasteri, borghi storici, castelli, musei, paesaggi naturali unici e le caratteristiche città di fondazione. Eviteremo, tuttavia, di trattare le politiche culturali come un mero strumento di attrazione, così come abbiamo già discusso nella sezione dedicata al turismo.

Questo paragrafo si propone di affrontare la questione da una prospettiva differente. Per una provincia di medie dimensioni come la nostra, la cultura deve essere intesa non solo come un polo di attrazione, ma soprattutto come **strumento di costruzione e rappresentazione dell'identità locale**. È inoltre un'opportunità preziosa per l'elevazione culturale dei cittadini. Pertanto, dobbiamo pensare alla cultura in termini di politiche attive finalizzate al miglioramento della consapevolezza e all'**emancipazione della persona e delle comunità.**

Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi, è fondamentale fare leva sui fattori identitari che caratterizzano le diverse porzioni del nostro territorio, spesso derivanti da specifici eventi storici. Pensiamo, ad esempio, a quanto poco emergano le millenarie radici latine, volsche ed etrusche della nostra provincia rispetto alla narrazione costruita attorno alle città di fondazione.

Insieme, crediamo, dovrebbero convivere all'interno di un unico discorso, un continuum narrativo che includa anche il racconto preistorico, quello collegato alle tante storie e tradizioni medievali, quello riferito alla presenza dello Stato Pontificio. Ma non solo: la provincia è teatro anche delle vicende del brigantaggio, simbolo di un'epoca di grandi tensioni e trasformazioni sociali, e poi le tracce del secondo conflitto mondiale che ha lasciato segni indelebili sul paesaggio e sulla memoria collettiva.

Integrare questi diversi strati storici – dalle origini più remote alle dinamiche del XX secolo – permetterebbe di costruire una “presentazione” più ricca, complessa e inclusiva, capace di valorizzare appieno la profondità e la varietà identitaria del nostro territorio.

Per realizzare ciò, è indispensabile creare quel "sistema" che è sempre mancato in questa provincia, manifestandosi finora solo in occasioni sporadiche. Ci riferiamo alla necessità di fare **rete** per quanto riguarda la proposta e l'organizzazione dell'offerta culturale: dalla rete museale a quella espositiva, dalla rete bibliotecaria alla calendarizzazione dei principali eventi culturali e sportivi. Rispetto a questi ultimi, la nostra provincia può vantare eccellenze ed una grande tradizione in tante discipline, sia nel settore amatoriale che professionistico.

È evidente che, per attuare tutto questo, il settore pubblico, e di conseguenza le amministrazioni locali, devono svolgere un ruolo insostituibile: di proposta, organizzazione e sostegno a queste attività. In caso contrario, rimarrebbe solo ciò che il mercato determina come "vendibile", e quindi una proposta culturale, se così si può definire, di mero ordine commerciale. Non ci riferiamo, sia chiaro, solo alle sovvenzioni "a pioggia" di iniziative ed eventi da parte della pubblica amministrazione, ma a una progettualità ricercata, di senso, di prospettiva e di sistema.

Senza questo approccio non si potrà mai fare un vero salto di qualità. Pensiamo, ad esempio, alle candidature di Latina e Gaeta a **Capitale Italiana della Cultura 2026.** Al di là dei riflettori accesi per qualche settimana, dei vari *endorsement* raccolti e della propaganda annessa, i progetti si sono rivelati fragili e improvvisati. Non solo: aver corso separatamente, in una sorta di regime di concorrenza interna, ha mostrato chiaramente il difetto principale della nostra provincia: la divisione e l'assenza di una obiettivi comuni. L’esito finale era largamente prevedibile: la bocciatura.

Di seguito alcuni esempi di iniziative e politiche culturali suggeriti da nostre iscritte e nostri iscritti attraverso il format di raccolta idee predisposto:

- L'adozione di Regolamenti sui Beni Comuni, che consentono ai cittadini di prendersi cura e gestire spazi pubblici o beni culturali abbandonati trasformandoli in luoghi di cultura, aggregazione e partecipazione.
- Creazione centri culturali polifunzionali soprattutto in zone da recuperare (ex. aree industriali dismesse) o quartieri da riqualificare. Creare spazi di socialità ed inclusione è sempre un buon modo per costruire comunità più forti, coese, accoglienti.
- La promozione di una cultura digitale è fondamentale, sia per chi non può fruire direttamente dei contenuti sia per ampliare l'accesso a tutti. Strumenti come tour virtuali, archivi digitalizzati e piattaforme online non solo facilitano la fruizione, ma possiedono anche un'enorme forza endogena promozionale in rete.
- Estendere l'utilizzo dei complessi scolastici oltre il normale orario di lezione e promuovere attività extrascolastiche è fondamentale per diverse ragioni. Permette di trasformare la scuola da semplice luogo di apprendimento formale a vero e proprio centro civico e culturale per i quartieri e la comunità tutta.

Appendice al paragrafo Cultura. Il Centenario di Latina.

La legge 130/2024 per la celebrazione del centenario della città di Latina può diventare un'occasione storica di rilancio del nostro territorio se avremo la capacità e la maturità di operare scelte coraggiose, di alto profilo e condivise.

Abbiamo sostenuto la Legge già a livello parlamentare, senza pregiudizi, valutando nel merito l'opportunità offerta da tale ricorrenza e presentando una serie emendamenti migliorativi, poi accolti. Lo stesso approccio propositivo ha motivato il voto favorevole alla mozione di adesione dell'Ente Provincia alla Fondazione della Provincia di latina da parte dei nostri consiglieri provinciali, nonché l'attività propositiva dei Consiglieri Comunali di Latina nel formulare proposte qualificanti delle Statuto e dell'Atto Costitutivo della Fondazione.

Per tramutare la legge in opportunità occorre un piano strategico condiviso, costruito insieme al territorio. **Non potrà essere una semplice operazione nostalgia** per accontentare le pretese identitarie di qualcuno, ma dovrà rappresentare un vero investimento sul futuro di Latina e dell'intera provincia. Il primo banco di prova è proprio la costituzione della **Fondazione Latina 2032: si dovrà avere il coraggio di fare scelte di altissimo profilo e competenza, a partire da quella della presidenza.**

Ora lavoriamo per fare in modo che il centenario sia l'occasione per promuovere la cultura libera e democratica quale elemento fondante della nostra identità, per connettere il capoluogo con le radici millenarie della nostra provincia e del nostro Paese, per celebrare un secolo di storia e, al contempo, tracciare la rotta verso un futuro di sviluppo sostenibile.

Dobbiamo garantire ai cittadini non solo il pieno diritto di essere informati sull'utilizzo delle risorse pubbliche, ma anche quello di partecipare attivamente alle decisioni che li riguardano. Chiediamo la costruzione di un **percorso decisionale inclusivo e pienamente trasparente.**

Riteniamo utile spendere il tempo che ci separa da questa importante ricorrenza per rivolgere lo sguardo al futuro. Vogliamo avviare un **dibattito profondo ed aperto alla cittadinanza** per immaginare insieme l'assetto del territorio ed il profilo culturale, economico, sociale del capoluogo. Pensare il futuro in chiave progettuale, partendo dall'analisi storica (e del presente) quale strumento di conoscenza e non esercizio di nostalgia. Rifuggendo quelle pretese identitarie spesso costruite arbitrariamente per alimentare interessi di parte.

Va dato spazio e riconoscimento agli artisti di oggi e di ieri, va valorizzata la ricchezza e la diversità del nostro patrimonio culturale anche individuando, riconoscendo e premiando le **eccellenze** che hanno dato reale lustro alla città.

15. Turismo

La provincia di Latina, con il suo straordinario patrimonio che spazia dalla costa alle Isole Pontine, dai siti archeologici ai borghi medievali, fino al Parco Nazionale del Circeo e alle aree interne, possiede un potenziale turistico immenso. Tuttavia, per trasformare questo potenziale in un motore di sviluppo economico sostenibile, è indispensabile una **regia strategica.** Senza una visione d'insieme e una cabina di coordinamento efficace, l'offerta turistica provinciale rischia di rimanere frammentata, estemporanea e, in ultima analisi, meno competitiva ed efficace.

Attualmente, si osserva spesso una promozione e una gestione turistica che procedono per iniziative singole, legate a specifiche località o a eventi isolati che riescono a trovare sussidio in qualche Avviso pubblico dedicato al settore. Questo porta a una parcellizzazione dell'offerta, dove ogni Comune o operatore agisce in modo indipendente, senza beneficiare di una rete di supporto e senza presentare al visitatore un'esperienza integrata e completa del territorio. Il risultato è un'incapacità di trattenere il turista per periodi più lunghi, di indirizzarlo verso l'entroterra dopo il soggiorno balneare, o di fargli scoprire la varietà delle proposte locali (culturali, archeologiche, sportive etc).

È fondamentale che il **turismo balneare**, che rappresenta una delle punte di diamante della nostra provincia, non rimanga un'entità isolata. Deve essere visto come una porta d'ingresso per esplorare le altre ricchezze del territorio ed alimentare ulteriori nicchie di fruizione turistica:

- *Turismo congressuale*: Sviluppare strutture e servizi per eventi e congressi è vitale per il turismo d'affari e per la destagionalizzazione. L'esperienza dell'ex polo fieristico Rossi Sud a Latina ne è, purtroppo, un esempio lampante e negativo: nonostante i forti investimenti, non ha finora svolto il suo ruolo strategico. Questo caso sottolinea che possedere l'infrastruttura non basta; servono anche gestione efficace, visione programmatica e servizi integrati per trasformare una struttura in un reale motore di sviluppo turistico ed economico.

- *Turismo verde e naturalistico*: Valorizzare le aree protette, i parchi e i laghi, con percorsi di trekking, cicloturismo, navigabilità dei canali e corsi d'acqua, ed altre attività connesse.

- *Turismo culturale e archeologico*: Creando itinerari che connettano le aree archeologiche, i templi, i musei e i borghi storici offrendo una narrazione coerente del patrimonio. Supportando ed organizzando la comunicazione promozionale dei tanti eventi culturali organizzati soprattutto nel periodo estivo.

- *Turismo collinare ed enogastronomico*: Promuovendo le eccellenze agricole e vitivinicole delle zone interne, con tour dedicati, degustazioni e l'esperienza dell'agriturismo.

Per esprimere appieno il suo potenziale e trasformarsi da un insieme di singole eccellenze in una destinazione turistica completa, riconoscibile e altamente attrattiva a livello nazionale e internazionale, la provincia di Latina ha bisogno di un approccio strategico. L'organizzazione del comparto turistico, infatti, non può essere lasciata esclusivamente al mercato. Questo implica la necessità di armonizzare le strategie di promozione, ottimizzare le risorse pubbliche, costruire pacchetti turistici integrati, sviluppare un'offerta destagionalizzata, supportare il settore attraverso una comunicazione pubblica che veicoli un brand fortemente identitario ed attrattivo; il tutto monitorando costantemente gli standard di qualità (del servizio e della sostenibilità). In Italia, non mancano esempi di efficace supporto promozionale pubblico (mai intrusivo) a favore del turismo. A riguardo, sono note, tra le altre, le buone pratiche di costruzione del marchio turistico del Trentino, l'Emilia-Romagna**,** le città di Roma e Firenze**,** il Salento**,** le Cinque Terre e numerosissimi altri territori e località di successo.

Tuttavia, infine, emergono chiare lacune di governance in questo ambito, in particolare a seguito della riforma che ha trasformato l'Ente Provincia in un organismo territoriale di

secondo livello, privandolo di deleghe dirette nel settore turistico. Nonostante ciò, rimane fondamentale che le **Province continuino a svolgere funzioni di coordinamento e governo di area vasta,** costruendo una solida e permanente relazione tra enti come Fondazioni (ad esempio la Compagnia dei Lepini), la Regione, i Comuni, le Comunità montane e marittime, e gli operatori del settore. Questa collaborazione è cruciale per creare una rete efficace e superare la frammentazione.

Il paragrafo include l'Odg Carmela Cassetta ed altri, avente ad oggetto: "Turismo, costa ed economia del mare".

16. Sanità

Il nostro impegno per la sanità pubblica si focalizza su alcuni assi principali: lo stato complessivo del sistema sanitario nazionale, la rete ospedaliera locale, l'impatto del PNRR sulla sanità territoriale e l'integrazione socio-sanitaria a livello distrettuale.

La problematica più urgente è la **carenza di personale sanitario**, che riduce la qualità dei servizi e allunga le liste d'attesa, soprattutto nelle aree periferiche. È necessario un intervento consistente sulla spesa pubblica per incentivare il reclutamento, anche attraverso incentivo salariale per chi lavora in pronto soccorso e nelle periferie. Le risorse potrebbero derivare dallo svincolo di parte del PNRR per la spesa corrente o dall'aumento della spesa sanitaria sul DEF (Documento di Economia e Finanza).

Non solo, è necessario, come chiede il PD Nazionale da tempo, un **aumento della spesa sanitaria intorno al 7,5% del PIL** altrimenti milioni di italiane e italiani saranno costretti a rinunciare alle cure per mancanza di soldi e le liste d'attesa rimarranno infinite.

Le prime azioni della Giunta Rocca destano preoccupazione: la Determinazione Dirigenziale n. G05286 del 18 aprile 2023, che accentra le assunzioni a livello regionale, rischia di paralizzare il reclutamento. Inoltre, lo stanziamento di 23 milioni di euro ai privati per l'acquisizione di posti letto, pur mirando (a loro dire) a ridurre la pressione sui pronto soccorso, ha avuto effetti limitati.

Per quanto riguarda la rete ospedaliera, va rivendicata e pretesa la continuità di spesa degli investimenti per i **nuovi ospedali di Latina e Formia**, in gran stanziati con le giunte regionali di centrosinistra. Si sottolinea l'importanza di continuare a investire nelle strutture esistenti come il "**Goretti"** di Latina e il **"Dono Svizzero"** di Formia, con interventi strutturali e assunzione di personale. Anche per gli ospedali di **Terracina e Fondi**, la carenza di personale impone scelte strategiche di razionalizzazione e specializzazione per garantirne la complementarità.

La pandemia ha evidenziato la necessità di potenziare la sanità territoriale. Grazie a precedenti programmazioni, il Lazio ha già avviato interventi in questo senso, con l'apertura di Case della Salute in diversi comuni della provincia e la riconfigurazione dei Punti di Primo Intervento (PPI) in Punti di Assistenza Territoriale (PAT), con l'obiettivo di tornare a un'apertura H24. Ci si augura che i progetti finanziati dal PNRR per la sanità territoriale (Ospedali e Case di Comunità, Centrali Operative Territoriali) vengano completati.

Infine, i Distretti e **l'integrazione socio-sanitaria** sono fondamentali per la presa in carico delle fragilità e le politiche di inclusione sociale. La collaborazione tra ASL, enti locali e terzo settore è cruciale per l'assistenza domiciliare, la disabilità e l'integrazione tra scuola, famiglie e neuropsichiatria infantile.

Sanità del Lazio: la verità storica e politica.

Il centrodestra, a più riprese, ha rivendicato il risanamento dei conti della sanità regionale, la riduzione dei tempi di attesa e il miglioramento della qualità dei servizi. Tutto ciò, ricordiamo con forza, non è il frutto dell'azione dell'attuale governo regionale, ma il risultato di un percorso

avviato e portato avanti con determinazione dalle giunte di centrosinistra che hanno governato il Lazio negli ultimi dieci anni. È stato grazie al lavoro di queste amministrazioni che la Regione è uscita dal commissariamento, ha ottenuto il pareggio di bilancio e ha potuto investire in nuovi ospedali e tecnologie. È necessario ricostruire come si è arrivati a questo punto. Negli anni 2000-2005, sotto la guida del centrodestra, si è verificata l'esplosione del debito regionale fino a 10 miliardi di euro, con un deficit annuale che nel 2005 raggiunse i 2 miliardi. Ciò ha prodotto il commissariamento della sanità del Lazio, imponendo un drammatico blocco ad assunzioni ed investimenti. In quel difficile contesto, il Presidente Marrazzo, esponente del centrosinistra, riuscì comunque a istituire Latina come DEA di II livello (primo e tutt'ora unico DEA di II livello, ossia ospedale con alte specialità, fuori della città di Roma) e stanziò i fondi per il nuovo ospedale di Formia, espletando la gara per il progetto.

Nel 2010, il governo Polverini di centrodestra azzerò le decisioni di Marrazzo sugli ospedali di Formia e Latina, determinando la perdita della qualifica di DEA di II livello per la struttura del capoluogo pontino. La destra decise quindi di costituire le famigerate "macroaree", comprendenti ciascuna una provincia ed un grande ospedale romano di riferimento (per Latina era il San Camillo), accentrando totalmente su Roma la sanità di qualità, mentre le strutture provinciali vennero declassate con conseguente perdita di risorse. Con il Decreto del Commissario (Presidente della Regione Lazio) n. 80 del 30 settembre 2010, il governo di centrodestra tagliò 24 ospedali delle province del Lazio, nessuno a Roma e 4 in provincia di Latina: gli ospedali di Sezze, Priverno, Gaeta e Minturno.

Dopo la caduta la destra, dal 2013 al 2022 il governo Zingaretti di centrosinistra ha dovuto gestire per dieci anni la sanità del Lazio commissariata, con blocco assunzioni e investimenti. Nonostante queste difficoltà, sono state abolite le macroaree e si è ripreso ad investire sulla sanità provinciale, ospedaliera e territoriale. La Regione ha ripreso ad assumere, ha aumentato la qualità e la quantità dell'offerta di cure e di servizi sanitari, iniziando un percorso di investimento sulla sanità territoriale.

I finanziamenti per i nuovi ospedali, citati oggi come successi della giunta Rocca, sono in realtà il frutto di una programmazione pluriennale avviata dalle precedenti amministrazioni. Il progetto per il nuovo Ospedale del Golfo a Formia è stato inizialmente avviato durante la presidenza Marrazzo e poi ripreso e inserito nel piano di investimenti della Regione Lazio, che ha stanziato oltre 100 milioni di euro per la realizzazione della struttura. Il nuovo Ospedale di Latina è stato deliberato ed interamente finanziato con fondi pubblici dalla Giunta di centrosinistra guidata da Zingaretti. Il via libera alla sua realizzazione – decisione politica annunciata a dicembre 2019- con uno stanziamento di circa 240 milioni di euro attinti dal fondo di edilizia sanitaria art. 20 L. 67/88, a cui si aggiunsero altri 60 milioni di euro con i fondi art. 1 comma 14 L. 60/2019 per un importo complessivo di 300 milioni, era stato possibile grazie all'uscita dal commissariamento della sanità del Lazio. Il PD ha dimostrato concretezza ed efficacia nella propria azione, garantendo il finanziamento pubblico e per l'intera opera, senza alcuna aleatorietà di interventi privati o di improbabili progetti di finanza. È con la delibera ASL LT n. 1016 del 14 ottobre 2021 che viene approvato lo studio di fattibilità del nuovo ospedale e successivamente dalla Regione entro il 2022. Dalle elezioni del febbraio 2023 è tutto fermo. Il Presidente Rocca solo a fine dicembre 2024 ha annunciato la decisione di esternalizzare la progettazione di fattibilità, attività già svolta dalla ASL di Latina: buttati via 2 anni.

Il paragrafo include contributo di Carmela Cassetta ed altri per la parte "Sanità del Lazio: la verità storica e politica".

17. Aree interne e Comuni montani.

I comuni montani: un presidio fragile ma strategico per il Paese.

I comuni montani rappresentano una componente essenziale del patrimonio territoriale, culturale e ambientale del nostro Paese. Sono luoghi che custodiscono tradizioni, paesaggi, biodiversità e identità, ma che al tempo stesso soffrono di fragilità strutturali e di un progressivo spopolamento. Chi vive in questi territori conosce bene le difficoltà: la carenza di servizi essenziali come la sanità di base, la chiusura degli sportelli bancari, la mobilità limitata e un'offerta scolastica e culturale spesso ridotta. In molte realtà mancano anche servizi minimi come il Bancomat. In alcuni casi i Comuni hanno già fatto molto, come l'installazione di colonnine elettriche o l'estensione della fibra ottica, ma resta urgente colmare i divari infrastrutturali e garantire pari opportunità per chi vive in montagna.

Politiche nazionali, regionali e locali: un'alleanza per la resilienza.

Per affrontare in modo efficace le sfide delle aree interne è indispensabile una regia multilivello, capace di mettere in sinergia le politiche nazionali, regionali e locali. Lo Stato deve garantire una cornice normativa stabile, risorse certe e strumenti adatti alla specificità dei territori montani. Le Regioni devono assumere un ruolo di regia strategica, accompagnando i Comuni nelle progettualità e valorizzando le loro capacità di intervento. A livello locale è necessario investire su forme associative, unioni comunali, semplificazione amministrativa e partecipazione civica, per rendere le comunità più coese, autonome e resilienti. Solo così si potranno contrastare le diseguaglianze territoriali e sostenere uno sviluppo equo e durevole.

Il ruolo delle Comunità Montane e delle Unioni dei Comuni nel governo del territorio

Le Comunità Montane e, più in generale, le forme di cooperazione tra enti locali rappresentano un presidio fondamentale per il governo del territorio, in particolare nelle aree interne e collinari della Provincia di Latina. In un contesto che richiede sempre più capacità di pianificazione integrata, gestione sostenibile delle risorse e coesione sociale, questi enti assumono un ruolo strategico nella costruzione di progettualità condivise e nello sviluppo di politiche territoriali capaci di valorizzare le specificità locali.

Negli ultimi anni, anche grazie all'impulso di politiche europee e nazionali come la Strategia per le Aree Interne e il PNRR, le Comunità Montane hanno conosciuto una nuova stagione di protagonismo. Strumenti come il bando per le Green Communities hanno aperto nuove opportunità, finanziando progetti innovativi per la gestione sostenibile del patrimonio naturale e culturale, la promozione della biodiversità, la valorizzazione delle risorse idriche, lo sviluppo di nuove filiere agricole e agroalimentari, il turismo esperienziale, la produzione energetica da fonti rinnovabili e la transizione digitale.

Tali progettualità mostrano chiaramente come la cooperazione tra enti locali possa generare percorsi virtuosi di crescita sostenibile, soprattutto in quelle aree che storicamente soffrono di marginalità infrastrutturale e demografica. In provincia di Latina – un territorio che coniuga paesaggi montani, collinari e costieri – le Comunità Montane possono rappresentare uno snodo essenziale per promuovere uno sviluppo armonico, equo e resiliente, in grado di affrontare le sfide climatiche, sociali ed economiche del presente.

Occorre rilanciare con forza il ruolo delle Comunità Montane, potenziandone la capacità amministrativa, rafforzandone la presenza nei tavoli di programmazione regionale e nazionale, e integrandole pienamente all'interno del sistema delle Unioni dei Comuni. Questa sinergia può rappresentare una leva importante per garantire servizi di qualità ai cittadini, tutelare il paesaggio, promuovere occupazione locale e valorizzare le identità culturali dei piccoli comuni.

In un'epoca in cui la prossimità istituzionale e il radicamento territoriale diventano fattori cruciali per la buona amministrazione, gli enti montani non possono essere considerati residui del passato, ma protagonisti attivi del futuro dei territori.

Uncem e le politiche dedicate: allearsi per il futuro delle aree interne.

Un partner strategico in questo percorso è senza dubbio l'UNCEM (Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani), che negli anni ha saputo rappresentare le istanze dei territori montani, promuovendo norme, protocolli e percorsi condivisi tra pubblico e privato. È prioritario rafforzare la collaborazione con l'UNCEM, affinché si possano sviluppare politiche territoriali integrate e strumenti innovativi per la rigenerazione delle aree interne. Serve consolidare il quadro delle politiche dedicate: infrastrutture digitali, servizi essenziali garantiti (sanità, mobilità, banche), valorizzazione delle produzioni locali attraverso i marchi di qualità, non solo DOP, DOC, IGP o IGT, ma anche le DE.CO. promuovendo l'adesione dei Comuni alla rete nazionale dei prodotti tipici locali e creando circuiti di commercializzazione e promozione.

Occorre investire con decisione nel turismo lento e nei percorsi culturali e spirituali promuovendo al contempo la nascita di musei diffusi e filiere culturali stabili. La Rete dei Musei, in particolare, può diventare un laboratorio di progettazione territoriale partecipata, che unisce enti pubblici, associazioni e cittadini in un'azione condivisa di promozione del patrimonio materiale e immateriale.

Dai margini al centro, costruire comunità vive

Bisogna alimentare una nuova coscienza del valore delle nostre aree interne: non solo luoghi di resistenza e memoria, ma territori dal grande potenziale di innovazione, qualità della vita, coesione sociale e sviluppo sostenibile.

Non possiamo più considerarle periferie da presidiare: vanno riconosciute come motori alternativi di sviluppo, da mettere al centro delle politiche pubbliche. Per farlo, servono una visione chiara, alleanze solide, investimenti mirati e una nuova stagione di protagonismo territoriale

(Contributi di Onorato Nardacci e Francesco Scacchetti – Circolo di Roccagorga)

18. Diritto all'abitare.

La casa non è semplicemente lo spazio fisico in cui viviamo: è il luogo in cui costruiamo relazioni, progetti, identità. Eppure, nel nostro Paese, l'accesso a un alloggio dignitoso è divenuto un lusso per molti e una chimera per troppi. Nei grandi centri urbani, i canoni di locazione e i prezzi di vendita hanno superato da tempo la soglia di sopportabilità dei redditi medi; nei piccoli comuni, paradossalmente, migliaia di abitazioni restano inutilizzate, testimoni silenziose di uno spopolamento che prosciuga energie e futuro ai territori interni.

Da questa consapevolezza nasce l'iniziativa "Ma quale casa", che il Partito Democratico e i Giovani Democratici supportano.

1. Perché cambiare la Costituzione

Le battaglie civiche e le mobilitazioni di piazza hanno il merito di accendere i riflettori, ma la storia insegna che le conquiste durature passano dalle regole del gioco. Per questo il Comitato propone di inserire il diritto all'abitazione nella Carta fondamentale: rendere esplicito ciò che la società avverte come essenziale significa costringere ogni politica futura – nazionale, regionale, comunale – a misurarsi con quel vincolo di giustizia.

Tre articoli, in particolare, vanno aggiornati:

- Art. 44 Alla Repubblica spetterebbe il dovere di "garantire l'accesso all'abitazione quale bene primario e mezzo necessario per l'esercizio dei diritti e per una vita libera e dignitosa", sancendo una responsabilità condivisa fra Stato, autonomie locali, terzo settore e comunità.

- Art. 47 La tutela del risparmio si estenderebbe dal solo “acquisto della proprietà” al più ampio “godimento dell’abitazione”: mutuo, affitto, cohousing, gestione pubblica diventerebbero egualmente meritevoli di sostegno.

- Art. 117 Lo Stato acquisirebbe competenza esclusiva sulle norme generali di politica abitativa, mentre resterebbero concorrenti – e dunque da costruire insieme a Regioni ed Enti locali – i programmi di edilizia residenziale pubblica.

Queste modifiche non sono meri ritocchi lessicali: sono il perno di un nuovo patto sociale che pone “un tetto sopra la testa” sullo stesso piano della salute, dell’istruzione, del lavoro.

2. Un problema che parla molte lingue: dati e definizioni

Il tema della crisi abitativa e delle possibili soluzioni si fonda su analisi condivise in sede internazionale. L’OCSE, ad esempio, definisce “onere abitativo critico” la situazione delle famiglie che spendono oltre il 40 % del reddito disponibile per affitto o mutuo; in Italia questa soglia è ormai la normalità per una fetta crescente di giovani coppie, single e lavoratori precari.

A livello europeo, l’Affordable Housing Initiative – pilastro del *New European Bauhaus* – coniuga efficienza energetica, sostenibilità estetica e inclusività, dimostrando che le case possono essere insieme belle, verdi e alla portata di chi ha redditi medio-bassi. In tal senso, distinguere fra social housing (rivolto alle fasce più fragili) e affordable housing (offerta ampia e a prezzi calmierati) aiuta a costruire strumenti mirati, evitando l’effetto-imbuto che oggi esclude i ceti medi da ogni forma di aiuto pubblico.

3. Politiche che funzionano: Francia e Spagna

Vi sono realtà in Europa che hanno percepito il problema come una vera urgenza e hanno deciso di agire di conseguenza. Il Partito Democratico dovrebbe guardare a queste buone pratiche e farsene interprete al fine di realizzare proposte anche per il nostro territorio. In Francia,infatti, il piano varato nel 2022 dal governo Macron stanzia 9 miliardi di euro per realizzare 200 000 alloggi sociali entro il 2026, sperimentando formule di co-abitazione intergenerazionale per promuovere la mixité sociale.

In Spagna, la legge sugli affitti brevi limita l’uso turistico degli appartamenti nelle zone sotto pressione – Barcellona e Madrid in testa – e destina fondi alla riconversione degli edifici sfitti in edilizia popolare. Entrambi i Paesi mostrano che un mix di investimenti pubblici, regolazione intelligente e innovazione gestionale produce risultati tangibili.

4. Il nodo degli affitti brevi

In Italia la crescita esponenziale delle locazioni turistiche a breve termine rende sempre più redditizio e meno rischioso affittare per pochi giorni piuttosto che per anni. Ne deriva una riduzione dell’offerta stabile, con conseguente aumento dei canoni e degli sfratti. La mancanza di un quadro normativo omogeneo alimenta incertezza e contenziosi. È urgente definire limiti, criteri di trasparenza e un regime fiscale equo che non penalizzi l’ospitalità, ma neppure scarichi i costi sociali sulla collettività.

5. Latina: una fotografia locale (il caso del Comune capoluogo)

Il tema assume contorni concreti osservando i dati del censimento ISTAT 2021: nel comune di Latina il 13 % del patrimonio residenziale – circa 8 100 abitazioni – è inutilizzato. Una quota che, se rimessa in circolo con incentivi mirati e accordi pubblico-privato, potrebbe rispondere al fabbisogno di famiglie e studenti fuori sede.

Proprio agli studenti guarda il progetto avviato in via Virgilio da Ater, Comune e Regione: 19 alloggi – 11 a canone calmierato e 8 di studentato – finanziati con 4,7 milioni di fondi PNRR-Pnc e in consegna entro il 2026. È un primo passo, non la meta.

Il sondaggio promosso dai Giovani Democratici insieme a Minerva e Sunia restituisce una fotografia preziosa: difficoltà nella ricerca di stanze, contratti spesso irregolari, servizi scarsi (trasporti, spazi studio, tempo libero). Da qui nascono proposte concrete: uno sportello unico che incroci domanda e offerta in modo trasparente, assistenza legale per la firma dei contratti, incentivi al co-housing e all'uso di immobili sfitti.

6. Verso una governance multilivello

Le politiche dell'abitare non si esauriscono nei confini comunali. Al Parlamento europeo è stata istituita una Commissione speciale per la crisi abitativa e lo European Youth Forum ha pubblicato il position paper *"More than a roof"*, frutto di un sondaggio in tutti i Paesi UE, che costituisce un punto di riferimento anche per l'elaborazione di proposte politiche in esso contenute. Ignorare questo dibattito significherebbe rinunciare ad entrare in un dibattitto già in corso. Per questo il Partito Democratico deve – nel percorso di studio e proposta politica – garantirsi la possibilità di confronto e interlocuzione con questi attori per capire sfruttare gli ciò che è già stato prodotto sul tema per riportarlo sul territorio

7. Qualche raccomandazione operativa

1. Supportare e impegnarsi per il percorso che punta al costituzionalizzare il diritto all'abitazione, aggiornando gli articoli 44, 47 e 117 (Ma quale casa?).

2. Mappare patrimonio edilizio disponibile e domanda abitativa per indirizzare investimenti e locazioni.

3. Potenziare housing sociale e co-housing sfruttando PNRR, New European Bauhaus e fondi strutturali.

4. Attivare lo sportello unico per studenti e giovani: matching domanda/offerta, tutela contratti, supporto logistico.

5. Promuovere progetti intergenerazionali per favorire la mixité sociale e ridurre la solitudine urbana.

6. Monitorare le politiche UE ed europee giovanili, integrandole nei piani locali.

"Avere un tetto è giusto": la semplicità di questa affermazione ne rivela la forza dirompente. Riconoscere il diritto all'abitare in Costituzione non è un atto simbolico, ma l'avvio di una stagione politica che obbliga tutti – istituzioni, operatori, cittadini – a rimettere la casa al centro della coesione sociale, della transizione ecologica, dello sviluppo economico.

Il Partito Democratico della Provincia di Latina deve candidarsi a essere protagonista di questo percorso, convinto che il diritto alla casa non sia solo questione di mattoni, ma di dignità, di opportunità e di futuro condiviso. Un futuro in cui nessuno debba scegliere fra la stabilità di un alloggio e la libertà di costruire la propria vita.

(A cura dei Giovani Democratici)

Latina, 10 luglio 2025

Omar Sarubbo